

IL CORRIERE

del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

Anno II, numero 4, Aprile 2014

€ 1,50

Con
fusione

di Mario Papalini

Il Novecento è stato il secolo della costruzione dell'Italia attraverso una rete di istituzioni e amministrazioni. Dai Comuni, alle Intercomunali e Comunità montane, alle Province, alle Regioni: un sistema di organizzazione e controllo del territorio, dispendioso ma funzionale ad immediate soluzioni, al disegno di una Repubblica capace di conservare e valorizzare il patrimonio, dall'ambiente alle arti. Come sembrava logico a fronte di una ricchezza tanto complessa che il mondo intero ci invidia.

In questo percorso si sono rese necessarie variazioni progressive: ulteriore suddivisione delle aree comunali (Castell'Azzara, Semproniano, Capalbio, Monterotondo Marittimo in Maremma) e l'aumento delle Province.

Per i comuni, si trattò di un'evidente volontà popolare che reclamava maggior attenzione sulle aree periferiche e sulle frazioni, sui bisogni effettivi delle comunità e dei servizi erogabili.

Era un'Italia da alfabetizzare, la nazione nuova del maestro Manzi, da far rinascere e da mettere sulla buona strada. Correva veloce verso il benessere, verso la scolarità diffusa, verso l'opulenza e purtroppo verso la corruzione e il degrado politico a cui abbiamo assistito negli ultimi 40 anni. In ogni caso, le istituzioni venivano interpretate come opportunità, strumenti di sostegno allo sviluppo e all'economia, servizi utili: non certo come costi nel disastro di un bilancio statale capace di fagocitare decenni di tasse regolarmente pagate dai cittadini e dalle aziende (che vergogna). Quelle risorse non esistono più e i nostri poveri danari avrebbero meglio fruttato se nascosti nel materasso o sotto una mattonella. Ed oggi, tutti sotto processo e colpevolizzati per responsabilità di chi invece che rubare, avrebbe dovuto tutelare: i famosi rappresentanti del popolo.

Oggi, ci vengono a dire che quel progetto di pianificazione territoriale non ha senso e che tutto deve essere ricondotto a criteri di economicità, ma come?

Ed ecco le richieste di referendum per fondere comuni che in un passato recente e forse più ragionevole avevano chiesto di dividersi per meglio gestire le cose. Si grida al risparmio, ma di che? Le tasse dei cittadini non dovrebbero essere riversate nel debito che incapaci hanno creato, devono servire a pagare i servizi per i quali siamo invitati a contribuire.

E in questo senso, ogni richiesta di fusione mi sembra un passo indietro, una rinuncia, una sconfitta nei confronti di chi vuol farci credere che dobbiamo pagare doppio. La Costituzione non prevedeva certe spese per banchetti di matrimonio, patatine e brindisi vari...

In questa vigilia di elezioni non ci sono segni di miglioramento... la litigiosità impera e la fusione: uno slogan senza senso.

Alberto Manzi maestro di vita
Un ricordo speciale a diciassette anni dalla morte

di Elena Tiribocchi

“Non è mai troppo tardi”
per ricordare...

“Non è mai troppo tardi” diceva il motto e il titolo del famoso programma di Alberto Manzi, in onda sulla RAI dal 1951. Un modo di fare televisione, quella del Maestro, innovativo e attento al sociale; un tipo di televisione utile a chi la guardava.

È stata la sua caratteristica principale quella di pensare alle persone e alla loro dignità. Uno che ha creduto nel potere della scuola e della cultura. Capace di affrontare persone completamente analfabete per portarle sulla strada della conoscenza, anche basilare della lingua, ma fondamentale nei rapporti umani.

Un uomo che ha vissuto esperienze al limite nell'insegnamento, quello della prima esperienza in un carcere minorile o, come quello delle spedizioni estive in sudamerica dal 1954 al 1977, dove è perfino finito in carcere e dove ha subito torture che mai ha svelato nei particolari, neanche alla sua famiglia.

È stato uno scrittore di libri per bambini e ragazzi, oltre che autore (e presentatore) per la televisione e la radio. Nelle sue pagine ci si perde, contengono storie commoventi e reali, vi si viene incollati al racconto fino al termine, che spesso non è a lieto fine, ma come nella vita, l'esistenza si mostra con tutta la sua durezza.

Libri che hanno fatto la storia della letteratura per ragazzi, dove il Manzi non ha avuto paura di affrontare i temi importanti, come il razzismo, la dignità, la differenza tra essere o avere. Da *Orzowei* (1955) dove si tratta il tema della non accettazione del diverso, l'isolamento dell'Altro, sino alle immagini di *El Loco* (1979) che raccontano la vicenda di un pazzo, che non può essere sconfitto, perché la sua pazzia è libertà - solo per citare un paio di titoli -.

La vita di questo uomo è stata raccontata dalla fiction Rai andata in onda circa un mese fa e ha delineato il profilo del Maestro in modo delicato e appassionato. Grazie a



questo lavoro per molti è stato possibile ripercorre la storia del maestro, morto solo qualche anno fa, nel dicembre 1997, proprio a Pitigliano.

Molti pitigliesi sicuramente hanno ritrovato la storia dell'uomo e hanno potuto ricordarla, intrecciandola ai propri ricordi; perché Alberto Manzi è stato compaesano prima e sindaco dopo della città del tufo.

Un rapporto positivo all'inizio tra Manzi e Pitigliano, che vi si era trasferito insieme alla compagna Sonia Boni, nel quale è nata la figlia Giulia. Un rapporto positivo perché il maestro amava gli spazi aperti del nostro territorio, la natura ricca e selvaggia nella quale poteva portare la figlia a fare lunghe passeggiate e ritrovare tutte le sue passioni per la biologia.

Un legame sporcato un po' dall'esperienza da sindaco; un ruolo che lui aveva accettato con piacere, con l'obiettivo di far bene. Ma che è finito con incomprensioni e opposizioni alimentate dalle beghe di partito, forse le bassezze della politica. Fatto sta che lui, come racconta la figlia nel suo libro biografia *Il Tempo non basta mai*, non si è mai difeso né opposto a ciò che veniva detto di lui.

Sembra semplicemente che il ruolo di sindaco non sia stato in linea con il suo essere uomo. Un uomo vero, dignitoso, proiettato alla cultura, legato all'essere in modo molto profondo e così poco al potere come è sempre espresso nei suoi testi.

Ad ognuno il proprio giudizio su quello che è stato. Ad ognuno la possibilità di riprendersi in mano libri e biografie per ripercorrere ciò che è stato. Liberi di pensare alle cose ben fatte e certo anche a quelle fatte meno bene, liberi di scegliere i valori da seguire.

Ma in questo mese abbiamo deciso semplicemente di ricordare un uomo che è stato importante per tutta la nazione. A diciassette anni dalla sua morte, dopo venti dalla sua elezione a sindaco di Pitigliano, dopo il film e il libro che lo hanno celebrato. E ci sembra giusto dare un nostro piccolo contributo al suo ricordo.

E potremmo continuare a fare riferimento alla sua frase più famosa: “Non è mai troppo tardi...”. Per riscoprire qualcosa di bello. Si potrà riscoprire la storia di una vita speciale, speciale in fondo come la vita di tutti, che è passata sulla stessa strada che molti di noi hanno percorso e potranno continuare a farlo.

Verso una comunità partecipativa

Rubrica a cura di Lucia Morelli

Noi di Sorano alle prossime elezioni

Se escludiamo gli addetti ai lavori, o gli aspiranti tali, c'è una sola domanda che in questi giorni rimbalza dall'uno all'altro soranese. È la seguente: “Sai *chi si presenta alle elezioni?*” E stop. A significare che l'interessamento alla competizione elettorale è legato più alle vicende dei protagonisti, che all'attivarsi di processi ideativi e cognitivi tesi sia al miglioramento della gestione che a quello delle strategie di sviluppo della casa comune. Segue poi, in genere, uno sconsolato: “Tanto non c'è *più niente da fare. Sorano è morto!*” lasciando intendere che la colpa della situazione è solo e soltanto dei gruppi al potere, selezionati in passato, e a loro volta oggi selezionanti i membri delle liste elettorali, sulla base dell'appartenenza ad alcune famiglie” e non su quella del possesso

segue a pag. IX

Città Invisibili

Rubrica a cura di Luca Federici

L'amiata è anche un fiume

Soggetto, sceneggiatura e regia: Luigi Faccini.
Direttore della fotografia: Roberto Salmi
Montaggio: Antonio Fusco.
Musica originale: Otto e Barnelli.
Produzione: Marina Piperno.
Girato in pellicola Kodak 16mm.

Quando nel 1980 il regista ligure Luigi Faccini è giunto nella Maremma Amiata per trascorrervi le vacanze si è trovato di fronte un profondo dissidio tra la bellezza dei luoghi e una situazione sociale estremamente complessa, così tanto da farci un film. In effetti la zona che dalle colline del Fiora si inerpica

segue a pag. X

L'umana bellezza

L'autobiografia di Alberto Manzi scritta dalla figlia Giulia è un percorso alla scoperta del maestro, dell'Uomo, del padre

di **Elena Tiribocchi**

Condividere una lettura o un libro può unire le persone. Ci sono modi più o meno intimi per fare questo dono o riceverlo. Poi c'è un altro tipo di regalo: quello dello scrittore che apre un pezzetto del suo cuore e racconta ad altri pensieri ed esperienze.

Il regalo di una vita raccontata è stato fatto anche da Giulia Manzi, la figlia del Maestro, che ha deciso di scrivere e pubblicare una biografia del padre. Un modo per ripercorrere la sua esistenza, evitando intromissioni e inesattezze, ma lasciando scorrere i ricordi di figlia.

Come scritto nell'Introduzione a cura di Federico Taddia "La bambina che a nove anni aveva perso il suo papà, e ancora lo stava aspettando, adesso era pronta per confrontarsi con il ricordo di suo padre. Per farlo suo. E farlo nostro".

È uscito da poco *"Il tempo non basta mai. Alberto Manzi: una vita tante vite"* scritto in collaborazione con Alessandra Falconi e Federico Taddia per add Editore. Un libro impegnativo per la scrittrice, nel dover ripercorrere la vita del proprio padre e doverla rendere ai lettori. Un libro che fa fare i conti ad ognuno con la propria coscienza.

Un testo onesto che non scherma le difficoltà umane. Giulia Manzi non si cela dietro le belle parole, ma esprime anche le sue debolezze; il fastidio di una bambina nel dover condividere il proprio padre con altre persone del passato e l'odierno problema di dover fare i conti con un'eredità importante ma pesante.

La storia di Alberto Manzi viene ripercorsa attraverso gli occhi di sua figlia e allo stesso tempo attraverso stralci di un'intervista rilasciata dalla moglie Sonia Boni e le



parole stesse del maestro e dei suoi libri.

L'umana bellezza esce forte e dirompente, come un pugno allo stomaco, parafrasando alcune parole del libro, per dirci che esistono persone talmente umane che sanno mettersi a disposizione degli altri, a disposizione di un Bene comune. Una vita vissuta secondo il senso più profondo di cristiano "Essere Cristo è vivere e combattere al servizio degli altri, portare avanti un progetto tenendo-

lo come modello. È lottare senza violenza, senza odio, in nome della dignità, del rispetto, dell'amore e dell'uomo stesso" c'è scritto nel libro.

Le vicende di questo uomo sono state intessute di vitalità, coraggio e valori. Un uomo capace di andare in Sudamerica per insegnare agli indios a scrivere e leggere per evitare che venissero schiacciati dal potere di altri. Uno che è stato incarcerato e torturato dalla polizia boliviana e che non si è mai tirato indietro se c'era da salvare un compagno.

Le esperienze della sua vita sembrano essere legate al privilegio dell'uguaglianza tra le persone, pervaso da un forte senso di giustizia "[...] erano sempre presenti dove era necessario lottare per affermare un senso di giustizia e d'uguaglianza fra la povera gente. In quei posti non esiste il grigio, l'ignavia: o stai dalla parte del potere, o stai dalla parte degli uomini. Loro, don Giulio e mio padre, avevano scelto l'uomo" dice Giulia nel capitolo del Sudamerica.

Nel leggere della vita di Manzi si scopre la complessità di un uomo, che è allo stesso tempo intessuto di alti ideali ma pur sempre attanagliato dall'angoscia e dalla solitudine. La possibilità di sapersi meravigliare e stupire e dunque provare felicità, ma poco dopo cadere nel più doloroso tormento. Un simbolo di ciò che è la natura umana, tanto

elevata allo stesso tempo così terrestre.

Si parla anche di Pitigliano nel libro, un territorio che è entrato nel cuore del maestro, per la sua natura e per i grandi spazi aperti. Quello che è stato il luogo di nascita di sua figlia Giulia, degli ultimi anni di vita e anche dell'esperienza da sindaco.

Dal libro traspare un rapporto con il paese che si è andato deteriorando, a causa degli intrighi politici. Forse al tempo non tutti hanno capito chi fosse davvero l'uomo Manzi, forse non gli sono stati resi i giusti meriti. O forse doveva andare così perché gli uomini e i loro rapporti non possono essere sempre perfetti.

Tuttavia sembra che gli furono mosse molte critiche ai tempi e forse il fatto che

Il Maestro degli italiani: Alberto Manzi

di **Lucia Antista**

Alberto Manzi nasce a Roma il 3 novembre del 1924. Durante la guerra combatte come sommergibilista, al ritorno accetta l'incarico di educatore all'interno del carcere minorile A. Gabelli di Roma. A dispetto delle opinioni comuni riesce dove altri hanno fallito tanto da far breccia nei cuori dei ragazzi aiutandoli veramente.

Nel 1948 vince il Premio "Collodi" per "Grogg, storia di un castoro", un romanzo per ragazzi, tradotto in 28 lingue. Manzi consegue una seconda laurea, la prima in Biologia, in Pedagogia e Filosofia, specializzandosi in Psicologia.

Contrario a molte delle direttive scolastiche dell'epoca, prima fra tutti i giudizi, cerca di applicare una diversa metodologia d'insegnamento. Inizialmente per le sue posizioni inamovibili viene sospeso dall'insegnamento perdendo anche lo stipendio.

non si sia mai opposto rispecchia la sua vera essenza, dice Giulia "Quando mamma gli domandava perché non si tutelasse, o perché non desse delucidazioni, rispondeva che era inutile, tanto non avrebbero capito. Ha sempre avuto rispetto per le parole, non le sprecava, né le usava per far mostra delle proprie qualità, ciò nonostante, ne era consapevole". Il sindaco di Pitigliano aveva avuto fiducia in quel ruolo che gli era stato proposto "Era con lo spirito pieno di progetti e sogni che mio padre si accingeva a diventare sindaco di Pitigliano".

Non è tardi comunque per coloro che attraverso le parole dei libri potranno riscoprire i valori a cui Manzi era legato né è tardi per vivere una vita dove vige il rispetto per tutti e secondo quel principio "L'altro sono io". L'umana bellezza è concessa a tutti, se si getta via la maschera e si prova ad essere veri, essere onesti, essere sinceri. Insomma semplicemente se ci si concede di Essere.

Obbligato a scrivere dei giudizi si limita a scrivere: "Fa quel che può quel che non può non fa".

Nel 1954 lascia la direzione offertagli dall'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Roma per tornare a insegnare, la sua vera passione.

Dal 1954 al 1977 ogni estate si reca in Sud America per combattere l'analfabetizzazione delle popolazioni indigene. Diventa il Maestro di tutti gli italiani con la famosa trasmissione "Non è mai troppo tardi", dal 1959 al 1968 attraverso la tv insegnò a leggere a milioni di telespettatori.

Scrive molti libri, trenta pubblicazioni varie fra racconti, fiabe e romanzi, tra cui il famoso "Orzowe" da cui viene tratta una serie tv di successo per ragazzi.

Nel 1993 entra a far parte della Commissione per la legge quadro in difesa dei minori. Nel 1994 diventa sindaco di Pitigliano. Muore il 4 dicembre del 1997 a 73 anni.

"Gli Etruschi... e non solo

Aldous Huxley
(Godalming 1894 - Hollywood 1963)

di **Roberta Trice**

"Era un luogo solitario: Gli archi di un acquedotto in rovina andavano lungo la cresta a grandi passi... A sinistra la duna scendeva verso il mare... A destra si apriva una profonda valletta chiusa da un monte rotondo... Su quel monte si levava la città sacra, la Tarquinia degli Etruschi, e la deserta duna era stata la sua necropoli". Da: "Those barren leaves" ("Foglie secche", Forte dei Marmi, 1925)

Che cosa spinge un artista a intraprendere un viaggio in un paese straniero e in che modo si appropri dello spirito del luogo che ha scelto come sua meta ideale? Potremmo azzardare l'ipotesi che il viaggio

rappresenti la figura di un poligono ideale in cui ogni lato palesa il motivo recondito che ha spinto l'artista a partire. In certi casi il viaggio definisce la rappresentazione di un sogno, come in *"Alice nel paese delle meraviglie"* di Lewis Carroll, oppure la ricerca di una ragione di vita, come *"On the road"* di Kerouac, o ancora la testimonianza di un particolare periodo storico, come la Spagna in *"Per chi suona la campana"* di Ernest Hemingway, o *"Io in Russia e in Cina"* di Curzio Malaparte.

Il tema del romanzo *"Foglie secche"* di Aldous Huxley affronta in una forma apparentemente banale, il racconto del viaggio che un gruppo di intellettuali e scrittori (ospiti della signora Lilian Aldwinkle nel palazzo dei Cybo Malaspina,) compie da Vezza, cittadina delle Apuane non lontano dal mare, fino a Roma, scoprendo le bellezze naturali e artistiche del paese che li ospita. In particolare, il viaggio rappresenta un'occasione letteraria per parlare non solo dei luoghi o dei caratteri dei viaggiatori, ma in ultima analisi delle idee dell'autore il che spiega in parte il titolo stravagante dell'opera, quasi che una cultura raffinata non impedisca allo scorrere inesorabile del tempo di "ingiallire le foglie" dell'esistenza. In una sorta di rappresentazione teatrale, Huxley mostra non solo le ipocrisie, le frustrazioni personali, l'esaltazione emotiva di alcuni protagonisti o le incertezze sentimentali di una famosa scrittrice, (probabilmente Katherine Mansfield), ma testimonia la propria erudizione, unita alla sconcertante visione del destino dell'uomo, nonché la sua personale, sincera ammira-

zione verso l'arte italiana, creando all'interno del racconto, come un'isola felice, l'incontro con la verde terra di Toscana e le antiche città etrusche.

L'operazione che suggella l'inizio del viaggio è l'omaggio dell'autore alla figura di Shelley, il grande poeta inglese che ha coniugato la poesia con la bellezza del luogo che l'ha ispirato: Viareggio e il suo mare... sul quale egli *"Amò veleggiare"* o le pinete nelle quali *"venendo da Pisa a cavallo inseguiva pensieri d'amore attraverso il silenzio e le ombra fuggenti"*. Che strana coincidenza, pensa lo scrittore, *"Perché vivere su quella costa, tra il mare e le montagne in mezzo a calme profonde e improvvise violente tempeste è come vivere dentro una poesia di Shelley... si potrebbe perdere il senso del vero e immaginare che la fantasia sia riuscita a trasformare la realtà"*.

Una vera magia dunque, simile a ciò che Huxley prova visitando Sansepolcro, nel 1924, *"Il Borgo non è molto facile da raggiungere, c'è un trenino un po' da burla che arriva ad Arezzo attraverso le colline... E quando si arriva a Sansepolcro cosa c'è da vedere? Una piccola città circondata da mura... bei palazzi rinascimentali... una chiesa e infine il miglior dipinto del mondo"*. (Così ricorda nei suoi Appunti di viaggio: *"Along the road"*). E' contemplando l'affresco *"La Resurrezione"* di Piero della Francesca, che si compie il miracolo!

Un'emozione che i protagonisti del viaggio scoprono per la prima volta visitando le tombe etrusche...quando due di loro, il signor Cardan e il signor Chelifer, si mettono a discutere sul significato di alcune parole etrusche, su *"Fufllns"*, ad esempio. Dio del vino o Dio dell'amore? La conversazione si addentra in ipotesi fantasiose fino a concludere che: *"Se l'etrusco non esistes-*

se bisognerebbe inventarlo", usandolo come fattore di ringiovanimento del panorama letterario. Presi dalla discussione i due signori non si accorgono che la guida, reggendo la lampada di acetilene, li sta portando alla scoperta di un mondo fantastico che richiama in vita: "Una folla di figure gaiamente colorate sui muri della tomba... con ieratici gesti di mutuo amore brindavano con le tazze colme di vino... sotto una volta dipinta a scacchi rossi; neri e bianchi". Al termine della visita la comitiva, felicemente conquistata da ciò che ha visto, esce su una collina ventosa su cui domina Tarquinia. *"Un popolo fanciullesco e gentile a quanto sembra,"*, disse il signor Cardan, *"E ancora abbastanza civile per essere realmente volgare"*, ag-

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 4, Aprile 2014
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

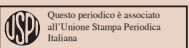
Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufu@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Lucia Antista,
Andrea Teti, Mario Papalini, Elisa Conti,
Luca Federici, Tommaso Baroncelli,
Valentino Fraticelli, Elena Tiribocchi,
Paolo Mastracca, Franco Dominici

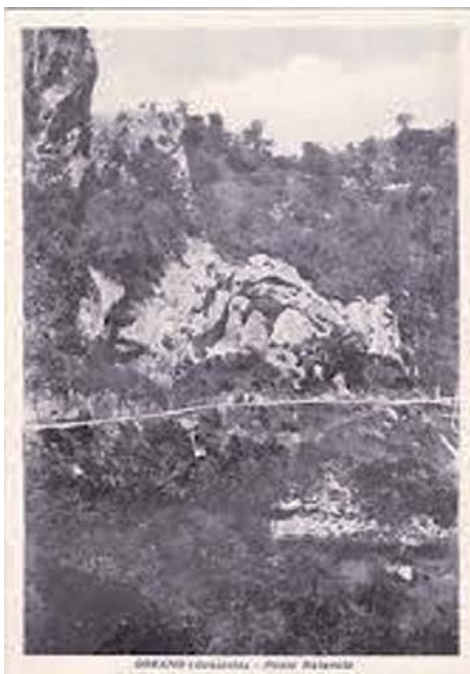


Evandro Baldini e la fine di un “ponte”

Nel 1843 il ventinovenne scrittore inglese George Dennis raggiungeva per la prima volta Pitigliano e Sorano dopo aver visitato le località etrusche del vicino Stato Pontificio. Attraversò il confine con il Granducato di Toscana percorrendo una strada che “aveva una cattiva reputazione perché questa zona si dice che fosse il rifugio di fuorilegge e briganti di entrambi gli stati”. A Sorano rimase affascinato dalla bellezza del paesaggio, dai dirupi elevati e delle gole profondissime, tanto che “tra i siti etruschi in generale nessuno gode di un fascino più suggestivo per l'amante dell'artistico e del pittoresco...”. Fece anche menzione di una sottile cresta di roccia perforata, simile a un ponte, che i locali chiamavano Pontone. E del Pontone, o ponte naturale, parlò Ranuccio Bianchi Bandinelli nel suo grandioso studio su Sovana pubblicato nel 1929, fornendo anche la relativa illustrazione.

Nel 1932, nel X° anno dell'era fascista, sotto il podestà Delidio Sanità, iniziò il calvario del monumento naturale, in conseguenza dell'inizio dei lavori della strada Sorano - Casa Renaioli. La strada era una vecchia aspirazione dei liberali di fine Ottocento, ma la sua esecuzione era “rimbalzata” da un'amministrazione all'altra, per essere accantonata durante la guerra e riemergere alla fine degli anni Venti, quando la questione della viabilità s'impose in maniera inderogabile a seguito del distacco di San Martino e Catabbio.

Iniziati i lavori, che oltre il municipio ri-



guardarono la provincia, si parlò della necessità di demolire il ponte naturale presso “le Colombarie”, situato nel terreno di proprietà di Ada Ricci-Busatti, in prossimità dell'attuale ponte sul fiume Lente sotto Sorano, in direzione Elmo. Oltre la ditta incaricata della costruzione e le autorità politiche, entrò in scena il Regio Ispettore Onorario ai Monumenti e Scavi in Pitigliano, con competenze anche per Sorano, prof. Evandro Baldini, e il Soprintendente all'Arte Medievale e Mo-

derna per la Toscana con sede a Siena, Pèleo Bacci. La paventata demolizione allarmò il prof. Baldini, che rilevò come “il progetto della strada non prevedeva affatto una simile e inconsulta demolizione che sarebbe adesso suggerita, sembra, nell'interesse della Società impresaria. Come è tecnicamente possibile, infatti, che il tracciato della strada, in sì ampio vallone, debba proprio passare in quel punto?”.

Il giorno successivo gli fece eco Pèleo Bacci che comunicò a Baldini di aver scritto al podestà di Sorano invitandolo a un intervento energico nei confronti della ditta appaltatrice al fine di modificare il progetto, non solo impedendo la demolizione del ponte naturale, ma anche della zona limitrofa. Fu allora che il Regio Ispettore di Pitigliano si incontrò con l'Ingegnere capo della provincia il quale riferì senza mezzi termini che il percorso della strada non era stato modificato, né si intendeva modificare, tanto più che era già iniziata la costruzione del ponte a immediato contatto con quello naturale. Inoltre si faceva rilevare l'instabilità del monumento e la necessità di un suo restauro, le cui spese, a detta dell'ingegnere, riguardavano la Regia Sovrintendenza. In mancanza di questo intervento l'unica soluzione era la demolizione con materiale esplosivo. Baldini era convinto che le condizioni di instabilità del ponte naturale, sotto il quale passava la strada, erano state causate non solo dalla mancata modifica del progetto, ma anche dall'an-

dirivieni dei mezzi pesanti per il trasporto dei materiali necessari ai lavori. A suo avviso il restauro doveva avvenire a spese del Ministero dell'Educazione Nazionale, oppure a carico di coloro che, nonostante i divieti della legge 11 giugno 1922 n. 778, si erano avvicinati irresponsabilmente al monumento, ossia la ditta costruttrice. L'inconciliabilità delle due opinioni spinse Baldini a chiedere a Pèleo Bacci l'invio di un funzionario della Sovrintendenza per il necessario sopralluogo.

Il 22 luglio 1932 giunse a Sorano l'architetto Barbacci per conferire con un ingegnere dell'Ufficio Tecnico della provincia. L'incontro sembrò positivo, poiché oltre alla conservazione delle tombe e di tutto ciò che aveva interesse archeologico, si decise di adoperare il tufo nella costruzione delle varie opere stradali, per intonarle all'ambiente, e di conservare il ponte naturale per mezzo di un restauro con materiali che ben si adattassero al colore della roccia vulcanica. La questione sembrava definitivamente risolta. Invece il Ministero dell'Educazione Nazionale autorizzò l'abbattimento del Ponte Naturale della valle del Lente, danneggiando irreparabilmente un paesaggio unico.

F. Dominici, *Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960*, Stampa Alternativa, Roma, 2001. Corrispondenza originale fra l'Ispettore ai monumenti e scavi per Pitigliano, Sorano e Manciano Evandro Baldini e il Soprintendente Pèleo Bacci dal maggio del 1932 al settembre del 1933.

La Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano



Nei decenni successivi all'unificazione nazionale, la modernizzazione dei territori dei comuni di Pitigliano e Sorano, fu spesso rallentata, se non impedita, dalla mancanza di credito. Così, quando nel 1873 furono aperte a Pitigliano e a Sorano 2 succursali della Banca Agricola Nazionale, si riscontrò un generale giovamento per l'economia locale. La loro chiusura, però, avvenne poco tempo dopo e dipese esclusivamente dalla volontà della direzione generale di quell'istituto. Nel 1876 l'avvocato Bernardino Martinucci, che fu primo cittadino di entrambi i comuni a cavallo fra Otto e Novecento, aveva appoggiato la proposta per l'apertura di una succursale del Banco di Credito Agricolo nel comune di Pitigliano, che avrebbe dovuto servire ben 13 municipi limitrofi. La richiesta, però non diede l'esito sperato. Gli amministratori di allora rilevarono che l'assenza di un locale istituto di credito, danneggiava particolarmente “la classe più numerosa e laboriosa straziata da enormi

usure che riducono di continuo alla indigenza numerose e oneste famiglie”, ma anche i proprietari terrieri avevano serie difficoltà ad accedere ai mutui, potendo rivolgersi esclusivamente ai Pubblici Banchi Mutuanti per avere “qualche ristoro nella triste crisi agraria che imperversa ora in tutta Italia e soprattutto nella nostra provincia, a causa dello scarso commercio, delle insufficienti comunicazioni e delle crescenti gravissime imposte locali”.

Fu in un contesto come questo, segnato da rilevanti difficoltà economiche del territorio che nacque, nel 1909, la Banca di Credito Cooperativo, in origine denominata Cassa Agraria di Prestiti di Pitigliano. La fondazione della banca rispondeva alla pressante e improrogabile richiesta di denaro proveniente dal mondo agricolo, spesso obbligato a ricorrere agli usurai, con i danni che puntualmente ne derivavano. La costituzione della Cassa Agraria avvenne per impulso dell'Onorevole Gaspare Ciacci, deputato liberale pitiglianese eletto in Par-

lamento nel 1906, durante il governo Fortis. La nascita dell'Istituto rispondeva alle direttive generali di politica nazionale che dal 1903 al 1914 si identificarono con il progetto liberale del leader di quell'età: Giovanni Giolitti. L'obiettivo era di incrementare la produzione agricola dei piccoli e medi imprenditori che, uniti in cooperative ai grossi possidenti, potevano usufruire di supporto tecnico, commerciale e creditizio. Il supporto tecnico fu garantito dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura (peraltro quella pitiglianese, sorta nel 1909, fu la prima a essere istituita in Maremma), quello commerciale assicurato dal Consorzio Agrario e per il credito, finalmente, si risolse con la nascita della Cassa Agraria di Prestito il 5 aprile del 1909. Fondata per impulso di 18 associati, compreso l'Onorevole Ciacci, la Cassa fu presieduta per la prima volta dall'ingegner Francesco Petruccioli, a cui fra l'altro si deve la generosa donazione dei propri beni

in favore dell'ospedale omonimo.

La Cassa Agraria visse momenti di difficoltà nel periodo della “Grande Guerra” e poi particolarmente durante il ventennio fascista, quando altre banche di taratura nazionale intendevano aprire una filiale a Pitigliano per fare concorrenza a quella del Monte dei Paschi, eventualità che avrebbe creato serie difficoltà, se non compromesso l'esistenza della Cassa Agraria, che dal 1938 divenne la Cassa Rurale e Artigiana di Pitigliano.

Nel dopoguerra la banca si affermò notevolmente sul territorio, parallelamente alla ricostruzione nazionale, all'avvio della riforma agraria in Maremma e all'ingente sviluppo dell'edilizia locale.

Dal 1994 la Cassa Rurale e Artigiana ha cambiato nome in Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano e oltre alla sede centrale, ha ben 9 filiali in 3 diverse province.

Bibliografia

F. Dominici, *Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960*, Stampa Alternativa, Roma 2001. A. Biondi, *Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano. A cento anni dalla nascita (1909-2009)*, Ed. Cento, 2009. Testimonianza di Ferrero Pizzinelli, classe 1921.

Caffè del Teatro

Piazza Garibaldi, 55
Pitigliano (GR)

Tutte le sere aperitivo-buffet
Week end serate Cocktail



Il cinema a Pitigliano non riapre ma si trasferisce al Teatro Salvini

di Alessandro Zecchini

Sembra che finalmente Pitigliano riavrà il suo cinema, ma non si tratterà della storica struttura (privata) di Piazza della Repubblica, ma di un nuovo, vecchio edificio. Con delibera ufficiale, infatti, l'attuale giunta comunale guidata dal sindaco Pierluigi Camilli, ha autorizzato l'utilizzo del teatro Salvini da adibire a cineteatro per un periodo sperimentale. Una decisione presa non senza rammarico e dispiacere, poiché i tentativi di riaprire il "Nuovo Cinema Moderno" di Piazza della Repubblica vi sono stati, da prima da parte del comune che ha spinto la proprietà a riprendere l'attività a tempo pieno e in un secondo momento da parte di una cooperativa viterbese che era interessata alla gestione. Ora il tempo è scaduto e la strategia è stata cambiata. A occuparsi dell'attività cinematografica al teatro Salvini, sarà la cooperativa di Acquapendente (VT) "Ape Regina", proprio la stessa che voleva la gestione del "Moderno" senza mai trovare un accordo, che già gestisce strutture simili sul proprio

territorio. Si tratterà di un vero e proprio esperimento per un periodo di circa un anno, nel quale si verificherà il funzionamento della nuova struttura e l'eventuale interesse futuro di associazioni del territorio. Il cinema a Pitigliano era stato fin dai primi giorni uno degli obiettivi della giunta Camilli che

non ha nascosto il rammarico per come sono andate le cose: "Riaprire il cinema di Piazza della Repubblica era uno degli obiettivi dato anche la storia della struttura, ma arrivati a questo punto dovevamo passare dalle parole ai fatti e questo periodo di prova ci servirà per capire se il nostro teatro potrà ospitare

in futuro entrambe le attività e se vi saranno anche delle associazioni locali interessate alla gestione del cinema e perché no, del cineteatro". Occorre ricordare che questo periodo di prova sarà tutto a spese della coop "Ape Regina" che si occuperà delle attrezzature e di tutto l'allestimento (impianto audio, video ecc). E i pitiglianesi cosa dicono? Quella del cinema è una storia che sta molto a cuore al paese. Più volte vi sono state pressioni e richieste e quando è uscita questa notizia l'entusiasmo non è mancato. Non sono mancate neanche le polemiche legate al mancato coinvolgimento delle cooperative/associazioni locali. Occorre però ricordare che al momento, rimanendo nello specifico del cinema, non esistono cooperative (che a Pitigliano non vi sono storicamente) o associazioni in grado di occuparsi nel breve periodo di una struttura del genere. Sarebbe opportuno in futuro coinvolgere o favorire la creazione di una cooperativa/associazione locale che potrebbe andare a occuparsi di certe cose, esempio l'associazione culturale già esistente in paese; ma per fare questo occorre programmazione e unità d'intenti due cose che a Pitigliano sembrano scarseggiare. Per adesso buona visione!



Istanti di poesia

La poetessa Maria Modesti racconta la sua esperienza poetica e narra a Pitigliano chi sono Antonia Pozzi, Amelia Rosselli e Alda Merini.

di Elena Tiribocchi

Maria Modesti scrive le sue *pièces* teatrali e fa parlare le piante e il vento, racconta di sentimenti malinconici, di ricordi ed emozioni gioiose nelle poesie, dal suo studio tranquillo affacciato sulle valli e le colline.

Maria Modesti, nata a Manciano ha fatto per anni l'insegnante e nel contempo ha pubblicato numerosi libri. Tra le sue opere poetiche: *Su uno spartito* (2003), *Corpus* (2010) e tra gli ultimi *Preannunci e marine* (2012). Per quanto riguarda il teatro *Amarissima la ricordanza* per il Bicentenario Leopardiano nel 1998; *Libellula* dedicata ad Amelia Rosselli messa in scena a Parma nel 1999; e alcune rivisitazioni di celebri opere come *Antigone*, *Medea*, *Fedra*. Una donna che porta l'ispirazione dei paesaggi toscani in giro per l'Italia e negli incontri con poeti di tutto il mondo: come quella volta nel 2006 che fu invitata a Zante e incontrò artisti di origine greco-calabra e da quell'esperienza nacquero le poesie della raccolta "Zakynthos".

A Pitigliano il 7 Marzo scorso ha partecipato ad un pomeriggio di ClassicaMente,

organizzato dall'Associazione Fortezza Orsini in Biblioteca Comunale, dedicato a tre poetesse del '900: Antonia Pozzi, Amelia Rosselli e Alda Merini, che sono state tra le voci femminili più alte del secolo breve «Tra le voci più folgoranti» ha detto durante la spiegazione e che mette sullo stesso piano dei ben più celebri Montale, Luzi, Pasolini, Ungaretti, Caproni. Alla giornata è stato presente il sindaco Pierluigi Camilli, novità istituzionale molto gradita, che si è detto felice di presenziare ad una manifestazione dedicata alla poesia. È stata una giornata delicata e con un buon numero di pubblico, partecipe e appassionato.

Il commento ai lavori di queste tre poetesse diventerà un saggio per la rivista fiorentina "Città di vita" con il titolo *La passione e il destino in Antonia Pozzi, Amelia Rosselli e Alda Merini*. La linea guida che la professoressa ha seguito è stato l'Amore, inteso in senso assoluto. Un sentimento che ha accomunato queste tre donne, che hanno avuto storie molto diverse l'una dall'altra.

Antonia Pozzi, milanese di buona famiglia, ebbe la possibilità di studiare, ma l'oppressione della vita, l'insoddisfazione portò al suicidio a soli 26 anni. La sua poesia fu simbolica e metafisica: vita intrecciata alla poesia. Linguaggio semplice, libero dall'intellettualismo, vicina all'esistenza quotidiana.

Amelia Rosselli nata a Parigi e figlia di

Carlo - figlia e nipote dei fratelli Rosselli uccisi dal nazifascismo -. Una donna che ha sofferto la mancanza di radici, che ha sofferto il mondo, esiliata, ha conosciuto il senso della discriminazione e della violenza. Suicida anch'essa nel 1996. E infine Alda Merini, forse la più nota, di estrazione popolare, della Milano più povera dei Navigli, che la sofferenza vitale ha condotto in manicomio.

Tutte e tre hanno sentito fortemente la solitudine e la lacerazione verso il tempo. Hanno però trovato il loro sfogo, la libertà nella poesia. Tutto questo un peso talmente forte, che la poesia pur nella sua potenza, non ha saputo salvare dall'estrema inquietudine. Maria parla di «Eccesso di vita» e aggiunge «Paradossale fino al suicidio, fino alla follia».

Le poetesse sono sentite dalla nostra contemporanea molto vicine. La loro poesia come quella della Modesti è legata alla Natura; e come potrebbe essere altrimenti dando

uno sguardo fuori dalla finestra dello studio dove mi ha ricevuto, perdendo gli occhi davanti ad un orizzonte fatto di colline e alberi che costruiscono una tavola variegata di verdi e marroni. Uno dei tratti che accomuna molte scrittrici e in particolare quelle citate è il legame con le cose, con gli elementi della natura -dai fiori selvatici, al vento, alla pioggia, al sole -. Ma anche l'amore verso la libertà e il sogno. Il bisogno della poesia per placare un istante la disperazione. Scrive la Modesti in *Corpus* "quella vita/che sento emergere/ dal fondo di mari/ ed abissi - sospesa/ nella quiete/ dell'anima - tesa/ verso gli altri/ in un segno/ d'amore, di pace". Che sia nella silenziosa sala della Biblioteca di Pitigliano o davanti al camino di Poggio Capanne è piacevole ascoltare le parole poetiche, in cui ognuno può riconoscere qualcosa di sé e in qualche modo rigenerarsi anche se solo per il breve attimo di una poesia.

Gruppo Ogm, no alle rassicurazioni del Sindaco, sull'ospedale bisogna essere più chiari con i cittadini

Ultimissime sull'ospedale Petruccioli di Pitigliano

di Alessandro zecchini

OGM non ci sta. Il gruppo di cittadini pitiglianesi sempre attento alle vicende dell'ospedale Petruccioli è tornato a parlare questo mese, di quella che, a loro modo di vedere, è una situazione paradossale fatta di disagi mai risolti e di rassicurazioni che lasciano il tempo che trovano. È passato quasi un anno (luglio 2013) da quando i sindaci firmarono i patti territoriali volti alla riorganizzazione delle strutture sanitarie toscane, riorganizzazione in atto anche al Petruccioli. L'attenzione del gruppo "Movimentato" pitiglianese è caduta su alcune uscite pubbliche del sindaco Camilli, secondo il quale la vigilanza sulla struttura è sempre attenta in modo che si rispettino gli impegni presi dall'ASL. OGM non è di questo avviso e il rammarico è venuto fuori incontrando, le scorse settimane alcuni esponenti del gruppo: "Esistono problemi seri mai risolti dentro l'ospedale Petruccioli da luglio ad oggi, alcuni pre-firme, altri conseguenze di esse. Le liste d'attesa lunghissime con gli ambulatori che vengono accorpati in singoli giorni di servizio causando disagi per i cittadini e per

gli addetti ai lavori. Oppure accorpamenti di più ambulatori, vedi ecodoppler con cardiologia per l'assenza di un medico protrattasi per mesi, sono solo alcune delle lacune che vediamo". A creare scontento però c'è dell'altro; la gestione della vicenda ospedale non è mai andata giù al gruppo, non sono mai piaciuti i metodi di comunicazione del sindaco, le rassicurazioni dopo la firma dei patti e adesso la vigilanza: "Noi comprendiamo che il sindaco debba rassicurare i cittadini, quello che non comprendiamo è perché se qualcuno parla di ospedale, se chiede informazioni, se denuncia mancanze, viene visto come il rompi scatole della situazione e non come uno strumento per migliorare le cose. Alcune piccole correzioni di questi mesi sono state apportate proprio grazie a nostre denunce fatte in seguito ad una vera vigilanza. L'ospedale di Pitigliano diventerà una casa della salute che andrà a sostituire quello che è stato il Petruccioli per come lo conosciamo, non avremo entrambe le cose". Amarezza che si protrae anche nei confronti delle opposizioni comunali che non trattano l'argomento ospedale durante i consigli: "Pitigliano vive nell'immobilismo politico. Come è possibile che nei consigli comunali non si sia mai parlato di ospedale? Le opposizioni hanno accesso agli atti, un'azione congiunta a noi poteva essere utile".

Associazione Cantine nel Tufo, Pitigliano





A un mese dalle elezioni il Sindaco Vanni scrive al nostro giornale



Il mese di marzo pubblicammo sul nostro giornale l'articolo dal titolo "Movimento Cinque Stelle, un'alternativa per il futuro di Sorano", un'intervista ad un esponente del Movimento Cinque Stelle soranese che parlò a nome di tutto il gruppo in procinto di presentarsi alle prossime elezioni comunali. Dopo qualche giorno abbiamo ricevuto una let-

tera dal sindaco uscente di Sorano Pierandrea Vanni, sempre attento agli argomenti trattati dalla nostra testata, fin dai nostri primi passi. Di seguito riportiamo la breve lettera inviataci in redazione nella quale il sindaco risponde all'articolo dello scorso mese toccando alcuni temi a lui cari e lo ringraziamo per l'attenzione verso il nostro giornale.

Gentile Direttore,
vorrei far presente all'anonimo intervistatore dell'articolo dal titolo "Movimento Cinque Stelle un'alternativa per il futuro di Sorano" che Sorano ha una giunta a tutti gli effetti e nella pienezza dei suoi compiti e non una "ex giunta".
Quanto all'affermazione dell'anonimo intervistato, o intervistata, secondo la quale in riferimento alle "vicende giudiziarie" che vedono interessati rappresentanti del Comune "non si riesce a conoscere neanche l'ammontare delle spese legali", premesso che non risulta che il movimento Cinque Stelle o altri abbiano mai fatto richieste del genere, e premesso che ad oggi il Comune non ha speso un euro per questa vicenda, come per nessuna altra vicenda che ha visto o vede coinvolti direttamente amministratori o dipendenti, vorrei si sapesse che il sindaco ha un proprio legale che paga e pagherà di tasca sua, senza oneri presenti o futuri a carico dei bilanci comunali. Di tutto questo ho informato a suo tempo il consiglio comunale.

Con i migliori saluti

Pierandrea Vanni, Sindaco di Sorano

Trail delle vie cave

Pitigliano-Sorano. Si è svolta nelle terre del tufo lo scorso 16 marzo, in occasione delle festività di San Giuseppe la terza edizione del "Trail delle Vie Cave" con partenza e arrivo a Pitigliano. Una corsa podistica attraverso le campagne del tufo dall'alto valore non solo sportivo. Ad organizzarla per la terza edizione pitiglianese la società "Ruote libere Manciano Pitigliano" insieme alla "Promofiter" organizzatrice della torciata di San Giuseppe. La gara

valida per due circuiti, uno provinciale (1a tappa) e uno regionale (tra Maremma e Val d'Orcia) ha visto al via ben 154 partecipanti che si sono dati battaglia tra le campagne di Pitigliano e Sorano, attraverso luoghi storici come il parco archeologico di Vitozza (San Quirico). Due percorsi molto impegnativi uno da 18, uno da 28 km e anche la possibilità della "passeggiata" non agonistica che prevedeva anche l'ingresso nella fortezza di Sorano.

Percorso corto 18 km

Uomini

- 1) Antonello Pallotta (Bolsena Forum Sport)
- 2) Enrico Zucca (Firenze Triathlon)
- 3) Alessandro Fedi (Uisp Chianciano Terme)

Donne

- 1) Sara Righini (Livorno Team Running)
- 2) Elisa Benocci (Team Marathon Bike)
- 3) Elisa Tempestini (Podistica Solidarietà)

Percorso lungo 28 km

Uomini

- 1) Roberto Ria (Livorno Team running)
- 2) Massimiliano Fonti (Uisp Bologna)
- 3) Jacopo Viola (Trasporti Costa d'Argento)

Donne

- 1) Valeria Sortino (Podistica Solidarietà)
- 2) Valentina Spano (Team Marathon Bike)
- 3) Monica Marchi (Livorno Team Running)



Foto di Andrea Mearrelli

A due anni dalla scomparsa Il nostro ricordo va a Valentina, Alexandra e Martina



Grifoni Cristina

Loc. Valle Bésogna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.N.A. : 01232220631

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

Bar Il golosone

Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO





di Paolo Mastracca

Accanto alle pagine di storia che più o meno tutti conosciamo ce ne sono molte altre che rimangono nascoste ai più ed invece hanno pari dignità della storia celebrata con la maiuscola e che meriterebbero un adeguato approfondimento. Talvolta ci sono personaggi che non hanno scritto la storia in veste di protagonisti ma con il loro impegno e la loro opera hanno contribuito a deviarne il corso ed a trasmettere valori così significativi che nella loro piena entità sono stati compresi, peraltro parzialmente, soltanto a distanza di anni. Una premessa così ampia e forse anche un po' ridondante è stata necessaria per introdurre la figura di Rodolfo Siviero, l'agente segreto che sfidò Hitler per salvare l'arte ed i cui genitori riposano nel cimitero di San Martino sul Fiora, località di cui era originaria la madre Caterina Bulgarini. Rodolfo Siviero aveva una grande passione per l'arte, un amore che ne ha caratterizzato la vita al punto da mettere a rischio la propria vita combattendo il nazismo anche mettendo al riparo le opere d'arte che i tedeschi depredavano dall'Italia. San Martino sul Fiora non è soltanto un luogo simbolico perché è stato il paese di origine della madre ma principalmente occorre ricordare che in questa località ha avuto la possibilità di avere salva la vita. Dopo l'armistizio dell'8 settembre Rodolfo Siviero era ricercato dai fascisti e fu costretto a scappare da Firenze. Con mezzi di fortuna e con enorme difficoltà raggiunse San Martino sul Fiora sapendo che soltanto in quel posto avrebbe trovato persone disposte a rischiare la propria vita per mettere in salvo la sua. In effetti fu così. Una volta arrivato

Corinto Bulgarini racconta l'avventura di Rodolfo Siviero

a San Martino sul Fiora braccato dai fascisti andò a bussare alla porta dei parenti della mamma. Corse ad aprire Corinto, all'epoca un bambino di appena 4 anni e attualmente titolare insieme alla moglie Lauretta Pellegrini del bar e del ristorante ubicati proprio nella piazza principale del paese. Il signor Corinto Bulgarini ricorda tutto con grande nitidezza, come se quell'episodio fosse successo ieri: "il locale è quello dove adesso ci sono il bar ed il ristorante. Andai ad aprire la porta e riconobbi Rodolfo che mi prese in braccio. Alla famiglia Bulgarini spiegò che era ricercato dai fascisti ed essi non esitarono a nascondere. Pochi giorni dopo lo vennero a cercare, perquisirono la casa ma non lo trovarono perché era stato nascosto all'interno del tubo di scarico del bagno esterno. Fu un miracolo che non venne scoperto perché i fascisti misero a soqquadro tutta la casa, facendo intendere che non avrebbero esitato a sterminare l'intera famiglia se avessero scoperto il tradimento. Quell'episodio salvò la vita a Rodolfo Siviero che ne fu grato in eterno alla famiglia Bulgarini ed a tutto il paese di San Martino sul Fiora, tanto è vero che tra le opere recuperate dopo la guerra alcune sono state portate dallo stesso Siviero a San Martino sul Fiora e sono tutt'ora conservate nella locale chiesa. Nel ristorante apprezzato anche da autentiche star come Andrea Bocelli e Sabrina Ferilli che quando si rilassano alle vicine Terme di Saturnia fanno sempre un salto da Corinto per apprezzare la genuina cucina maremmana si respira aria di storia e Corinto Bulgarini conserva con giustificato orgoglio ed un pizzico di emozione materiale significativo di Rodolfo Siviero che riposa a Firenze dal 26 ottobre 1983, il giorno in cui è morto all'età di 71 anni con L'Unità che gli dedicò un'intera pagina. Particolar-

mente significativa è una lettera della Santa Sede che negli anni sessanta nomina nobildonna Caterina Bulgarini, inoltre un'autentica chicca è il libro "La Selva Oscura" fatto stampare a tiratura limitata dove c'è una dedica personalizzata per Corinto. A Sovana esiste anche una via intitolata a Rodolfo Siviero, un sammartinese speciale perché questo incantevole paese gli ha offerto l'opportunità di non



interrompere in maniera prematura il corso della sua vita.

Silvana Pampanini la voce della Maremma

di Elena Tiribocchi

“Ci sarebbero tante cose da raccontare” dice Silverio “In Maremma iniziarono a distribuire la terra ai contadini intorno al 1952, prima di questa conquista ci furono numerose lotte”. Così ha inizio il viaggio nei ricordi di Silvana Pampanini e Silverio Fabiani; ricordi della loro vita personale che si intrecciano alla storia della Maremma.

Loro che sono i simboli della Maremma, almeno per quel riguarda la voce, la musica e la poesia. Hanno saputo portare la terra e il legame con essa nel resto d'Italia e anche all'estero, hanno concesso il lusso, a coloro che ascoltavano di capire il legame con la Terra.

Abitano su un'altura a Spinicci (vicino Manciano) e da lì lo sguardo si perde facilmente di collina in collina sino al mare. Conoscono bene ogni angolo di questo lembo di terra, che hanno amato e amano così profondamente da non essere capaci di lasciarla se non per brevi periodi. "Maremma sei la sola che amo" canta Silvana in *I giorni di Maremma*. Entrambi ne hanno assaporato il senso sin da quando erano bambini, vi sono nati e vi hanno vissuto, ascoltando il rumore della pioggia e il silenzio accogliente dei boschi. Altra terra non avrebbe potuto sorreggerli, è il luogo dei loro cari, delle gioie e dei dolori.

Silverio nacque a Manciano ma subito ad una settimana di distanza venne portato a vivere nella casa nella "macchia", perché i suoi genitori erano carbonai. E vi ha vissuto sino all'età scolare, vivendo dunque in modo estremo la natura, gli alberi e la terra. Arrivò nella zona di Marsiliana per lavoro e lì è rimasto dalla metà degli anni '60.

Silvana vi si trasferì verso gli otto anni da Montemerano e la prima cosa che la colpì fu il vento, che all'interno delle mura del paese non aveva mai sentito così intensamente. E poi i grandi spazi. E dovrà essere stato quel vento e quella infinità insieme all'enorme sensibilità a scatenare in lei il bisogno di cantare e tirare fuori la voce che ha le note della terra.

Silvana amava la scuola e le piaceva scrivere i temi, che erano sempre i più apprezzati dai professori, ma soprattutto e inspiegabilmente le piaceva la poesia, Pascoli e Leopardi. Silvana sentiva la musica dentro di sé e cantava continuamente. Lei che non ha potuto né voluto imparare la musica se non alcuni accordi per la chitarra che le servono per accompagnarsi. La voce si esprime con la sua oscurità, malinconia e virtuosismi naturali.

Nel vagare dei ricordi c'è stato lo spazio anche per il racconto della loro storia d'amore. Un vero e proprio racconto di passione e Amore. Silvana vide un giorno apparire Silverio, aitante biondo e con gli occhi azzurri -che erano la sua fissazione -, sopra la sua Vespa. E da quel momento capì che era la persona giusta, e un po' pazzarella, disse a se stessa e alle amiche "O sposo lui o nessun altro". Il tempo le ha dato ragione perché la loro relazione è ancora forte dopo anni. E lo si percepisce dagli sguardi, che si scambiano quando lei canta e lui recita i suoi componimenti.

Dopo la nascita delle figlie è iniziato il sodalizio artistico, hanno iniziato l'uno a comporre l'altra a cantare e portare in giro la loro bellezza. Erano ispirati dal vento, dallo spazio, dalla terra, insomma dalla Maremma che entrambi hanno amato profondamente, rinunciando forse a carriere promettenti o forse tentativi di gloria. E la canzone *Per amore* lo esprime così "Qui ci vivi solo per amore/ Penso avessi preso un'altra strada io forse sarei diventata quasi un dio/ certo avrei perduto l'occasione di incontrarti e la grande gioia quella di amarti./ Non avrebbe avuto vita questa mia passione/ non sarei entrata nel tuo fiume".

La gloria a volte non serve quando la Terra ti dà la gioia dell'amore e una voce magica che racconta di persone ed emozioni. La gloria loro due l'hanno raggiunta comunque perché resterà l'eco dei loro canti nell'aria di Maremma, perché come ha detto Silvana "Io ce l'avevo nel sangue" il cantare.

Sono veri artisti, inconsapevoli, che mai costruiscono finti castelli di autocelebrazione, ma naturali come i testi che compongono. Lei sensibile, troppo fino a toccare gli abissi, con il bisogno di esprimersi; che ha trovato nelle forme artistiche della musica e della pittura la libertà. L'arte che salva e cura. Lui pieno di vita e il bisogno di raccontare e scrivere poesia, per costruire rapporti e relazioni con le persone e la memoria.

Nelle poesie come nelle canzoni affrontano i temi della natura e della memoria "Della Maremma ascolterete i canti [...] Queste rime nascono all'aperto, sotto ad un ulivo.." dice Silverio all'apertura delle serate per poi lasciare all'alternarsi di canto e recitazione. Nella poesia c'è la storia di Maremma, della malaria, del sudore, del lavoro duro, del dolore ma anche della bellezza di toccare la corteccia di un albero o bere ad una fontana.

Il mondo cambia, il tempo migliora o peggiora le cose, si porta via i cari ma Silverio recita versi sempre attuali "Io torno sempre a dire due parole".

Hanno cantato tanto, hanno portato in giro la loro terra. La storia dei briganti è entrata nei salotti dei signori. Tiburzi cantato perfino nel film di Paolo Benvenuti. Le vicende di paese nei cuori degli spettatori. Ascoltarli significa imparare, come leggere una biblioteca intera e farsi emozionare dalla vita vera. Ascoltando le tre raccolte principali *Concerto per la mia terra*, *Canto d'amore* e *Ottobre* ci si rende conto che quelle note fanno parte di ognuno di noi. Sono le radici da cui proveniamo, un canto che filologicamente appartiene alla nostra storia.

Silvana che è stata definita *La voce della Maremma* grida le gioie e le disperazioni. Le urla forte verso il cielo e mentre sulle colline si appoggia il tramonto, accompagnata dalla storica chitarra, fa vibrare ancora la sua voce che sgorga dall'anima, mentre Silverio declama le sue poesie che commuovono. Regalano l'emozione di sentirsi per un poco parte del mondo: "In questo giorno di primavera, che volge ormai verso la sera, sento che dio non è lontano, quasi si tocca con la mano" canta Silvana.

I 20 anni di Emergency

Nuovo gruppo a Manciano e cena di festeggiamento per i venti anni dell'associazione

di Elena Tiribocchi

La tappa delle "100 cene, 20 anni e un progetto" di Emergency è arrivata anche in Maremma. A Manciano infatti si è costituito da pochi mesi, più precisamente dal novembre scorso, un gruppo di una dozzina di volontari per l'Associazione di Gino Strada, che sosterranno e organizzeranno numerosi eventi che avranno corso nella zona.

Sabato 22 Marzo è stata organizzata una cena presso il ristorante enoteca "La Torre" per festeggiare i venti anni di Emergency, alla quale ha presieduto Paola Feo -coordinatrice nazionale, che si occupa in particolare dei gruppi del centro e del nord Italia-.

Questo è il ventesimo anno di esistenza dell'organizzazione umanitaria e indipendente, fondata da Gino Strada nel 1994, che ha curato circa 6000 milioni di persone in sedici Paesi, in modo gratuito e di qualità, vittime di guerra o povertà. L'esistenza dei progetti è garantita dal sostegno dei singoli cittadini o enti, diventati via via sempre più numerosi, non solo italiani ma anche americani, inglesi e asiatici. L'iniziativa di Manciano si va a collocare nei festeggiamenti che si svolgeranno presso tutti i gruppi italiani e per cercare di coinvolgere sempre più persone. I fondi raccolti durante la cena saranno devoluti all'ospedale pediatrico di Bangui in Repubblica Centrafricana, che sta vivendo una situazione critica a causa della guerra civile in corso, ha detto la coordinatrice del gruppo manciatese e responsabile dell'area sud toscana Chiara Rivolta. Il personale di Emergency ha in cura già molti bambini feriti dalla guerra.

La coordinatrice nazionale Paola Feo ha spiegato quali possono essere i modi di sostenere l'associazione. Primo fra tutti l'aiuto economico continuativo, attraverso il tesseramen-

to; mentre se si è un medico o un infermiere si può partire per una missione - in tal caso si è stipendiati - che durerà almeno sei mesi perché oltre che all'intervento medico potrà occuparsi anche della formazione del personale locale che diventerà poi autonomo; se non si è un medico invece si può diventare un volontario e divulgare una cultura di pace e solidarietà oltre che aiutando durante gli eventi o iniziare soltanto con l'iscrizione alla newsletter da cui ricevere tutte le informazioni di ciò che accade.

Inoltre è importante anche l'educazione dei giovani, ha tenuto a sottolineare Paola Feo, che passa attraverso presentazioni nelle scuole, dove vengono coinvolti gli alunni nel racconto di cosa fanno i medici di Emergency e per promuovere il rispetto dei diritti umani. Questo tipo di progetti è importante per mostrare ai ragazzi cosa accade nel mondo, in ambienti molto disagiati e la cosa più importante è che essi vengono sempre catturati da ciò che gli viene raccontato.

L'associazione è aperta ad ogni tipo di contributo e l'obiettivo, parafrasando quanto ha detto Paola Feo durante la serata a Manciano, di fare ognuno un piccolo gesto per cercare insieme di migliorare la vita di tutti.

Per tutte le informazioni riguardanti il gruppo di Manciano: 3398170700 oppure 3487798331 o indirizzo di posta elettronica emergencymanciano@gmail.com



Ristrutturazione edilizia & Riqualificazione energetica

Sintesi del convegno di sabato 15/3/2014

Sabato 15 si è svolto presso l'Auditorium BCC Pitigliano il convegno "Ristrutturazione edilizia & Riqualificazione energetica", organizzato dalla Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano con la collaborazione di alcuni professionisti del territorio e la CNA provinciale. L'intento principale legato al convegno è stato quello di portare a conoscenza la cittadinanza delle importanti agevolazioni fiscali previste per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica alle quali si aggiungono le agevolazioni previste dalla Banca e dalle ditte e professionisti aderenti all'iniziativa. La Banca in particolare, oltre a prevedere specifici vantaggi per i propri clienti e soci, ha voluto aprire un canale di comunicazione internet (www.piazzettafari.it) per velocizzare e favorire il dialogo fra i cittadini potenzialmente interessati ad ottenere informazioni, la stessa Banca e le ditte convenzionate.

Durante l'appuntamento, dopo i saluti del Presidente della Banca Dott. Stefano Conti, sono intervenuti numerosi professionisti illustrando nello specifico quali interventi è possibile realizzare (adeguamento sismico, sostituzione infissi, installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici ecc.) e quali agevolazioni sono previste a livello fiscale. Obiettivo per il futuro prossimo, dato che molte agevolazioni prevedono il massimo livello di incentivo nell'anno 2014, è quello di innescare un meccanismo virtuoso di dialogo che colleghi tutti gli attori del progetto (professionisti, aziende,



banca) con i cittadini interessati.

Il Direttore della Banca, Dott. Claudio Morosini, ha fatto gli onori di casa moderando gli interventi e presentando le caratteristiche dell'iniziativa. Nel suo intervento ha ricordato come la BCC di Pitigliano sia da tempo sensibile al tema del risparmio energetico e del recupero del patrimonio edilizio in virtù di numerosi progetti promossi negli anni. Nelle sue conclusioni ha sottolineato come iniziative del genere possono servire da stimolo per proposte analoghe provenienti anche da altre associazioni di categoria. La sinergia fra Banca locale ed operatori economici del territorio può favorire la ripresa economica ed il ripristino del clima di fiducia nel futuro oggi messo in discussione dalla crisi economica in atto. Con questa iniziativa la Banca di Pitigliano dice al suo territorio che è

pronta a sostenere le iniziative di sviluppo che le saranno sottoposte. Lo slogan del convegno, "Ci siamo", racchiude questo messaggio.



immobiliare ursinea

di Anna Maria Liberati e Dr.ssa Maria Elena Formiconi

Piazza Petruccioli, 58
58017 Pitigliano (GR)
(+39) 0564 616448
www.ursineaimmobiliare.com
info@ursineaimmobiliare.it

A.S.D. ATHLETIC 2000

BOXE DIFESA PERSONALE
BOXE FEMMINILE LEZIONI PRIVATE E NON
BOXE BAMBINI GARE DI MASSIMALI SU PANCA

PITIGLIANO Via N. Ciacci, 721/A
NO PAIN NO GAIN
Info: Andrea 328 2484386

Acquedotto del Fiora è ancora più vicino a te

NAVIGA CONDIVIDI TWITTA

News

È on-line il nuovo sito www.fiora.it con molte novità e servizi. Con IL TUO SPORTELLO puoi gestire in modo veloce e diretto i rapporti e le pratiche contrattuali: richieste di nuovo allacciamento, subentri, cambi di intestazione e disdette, autolettura del contatore. AREA RISERVATA UTENTI ti permette di pagare le bollette direttamente da casa tua utilizzando la carta di credito. LAVORI IN CORSO ti tiene aggiornato costantemente su lavori di manutenzione e interventi strategici. Ne IL FIORA COMUNICA puoi trovare le news, le comunicazioni commerciali e molto altro ancora! Acquedotto del Fiora diventa social: seguici sulla nostra pagina Facebook (Acquedotto del Fiora Spa) e sul nostro profilo Twitter.

www.fiora.it

Acquedotto del Fiora SpA

OSTERIA
Il Tufo Allegro
CUCINA

TRATTORIA
IL TUFO ALLEGRO
Vicolo della Costituzione, 5
Tel. 0564 616192 - Fax 0564 617064
E-mail: iltufoallegro@libero.it
PITIGLIANO (Gr)

chiuso martedì
e a pranzo mercoledì

COUNTRY AMERICAN BAR

COCKTAILS
KEBAB
TUTTI I WEEK END WINE BAR
MUSICA DAL VIVO PANINOTECA
DISCOPUB
FRIGGITORIA
APERICENE
LIVE MUSIC

SORANO
tel: 3332980131
via ildebrando da s.17

Alla ricerca dell'Oro di Maremma

"Novecento" e la voglia di far rivivere il passato



Eh il tempo vola vecchio mio!
Ma, gnomo, su con la vita! Non abbatte-
ti! Pensa che, se il tempo vola, alcune cose
restano... ..per esempio, gli oggetti...

Ti ho mai raccontato di Novecento?

Novecento non è soltanto un secolo ric-
co di avvenimenti, ma anche una storia di
nostalgia e voglia di far rivivere il passato
in un presente attuale... quello che sto per
raccontarti è la prova di come, spesso, i de-

sideri si possano trasformare in realtà...

Non ti parlerò di principi e regine, fate
malefiche o simpatici gnomi e nemmeno di
straordinarie macchine del tempo, artefici di
viaggi memorabili.

Niente di tutto questo.

La storia che sto per raccontare, è quella
di una coppia di Lucca, unita dalla passione
per l'antichità e la loro scelta di realizzare
il loro sogno in una cittadina come Pitigliano...

Ti chiederai: perché proprio Pitigliano?

Devi sapere, caro mio, che questo è un
luogo speciale, raro, capace di incantare
chiunque vi metta piede, anche solo per po-
che ore...

La città di Pitigliano è fiera portatrice di
tradizioni antiche, che trasudano dalle mura
di cinta, dai viottoli medioevali e dalle pic-
cole botteghe artigiane.

È difficile ritrovare altrove un clima



come questo ed, inevitabilmente, i due pro-
tagonisti della mia storia sono rimasti stre-
gati da questa città sui generis...

Così, lui restauratore di vecchi gram-
mofoni, lei appassionata di antichità, hanno
intrapreso una strada di completa fusione
con l'antico, creando un piccolo angolo di
nostalgia, nel centro di Pitigliano...

Allora, immagina di entrare, per un at-
timo, in un luogo inusuale dove si trovano,
come catapultati dal vento delle ore, ricordi
di ogni generazione, sopravvissuti al secolo
che ci ha preceduto.

Ganzo eh?

Vecchi grammofoni ancora funzionan-
ti, che hanno ripreso a suonare le canzoni
d'amore di una volta, grazie alle mani espe-
te di chi li ha riportati in vita.

Macchine fotografiche d'epoca, pronte
ad immortalare nuovi attimi di esi-
stenza, per far compagnia ai ricordi ac-

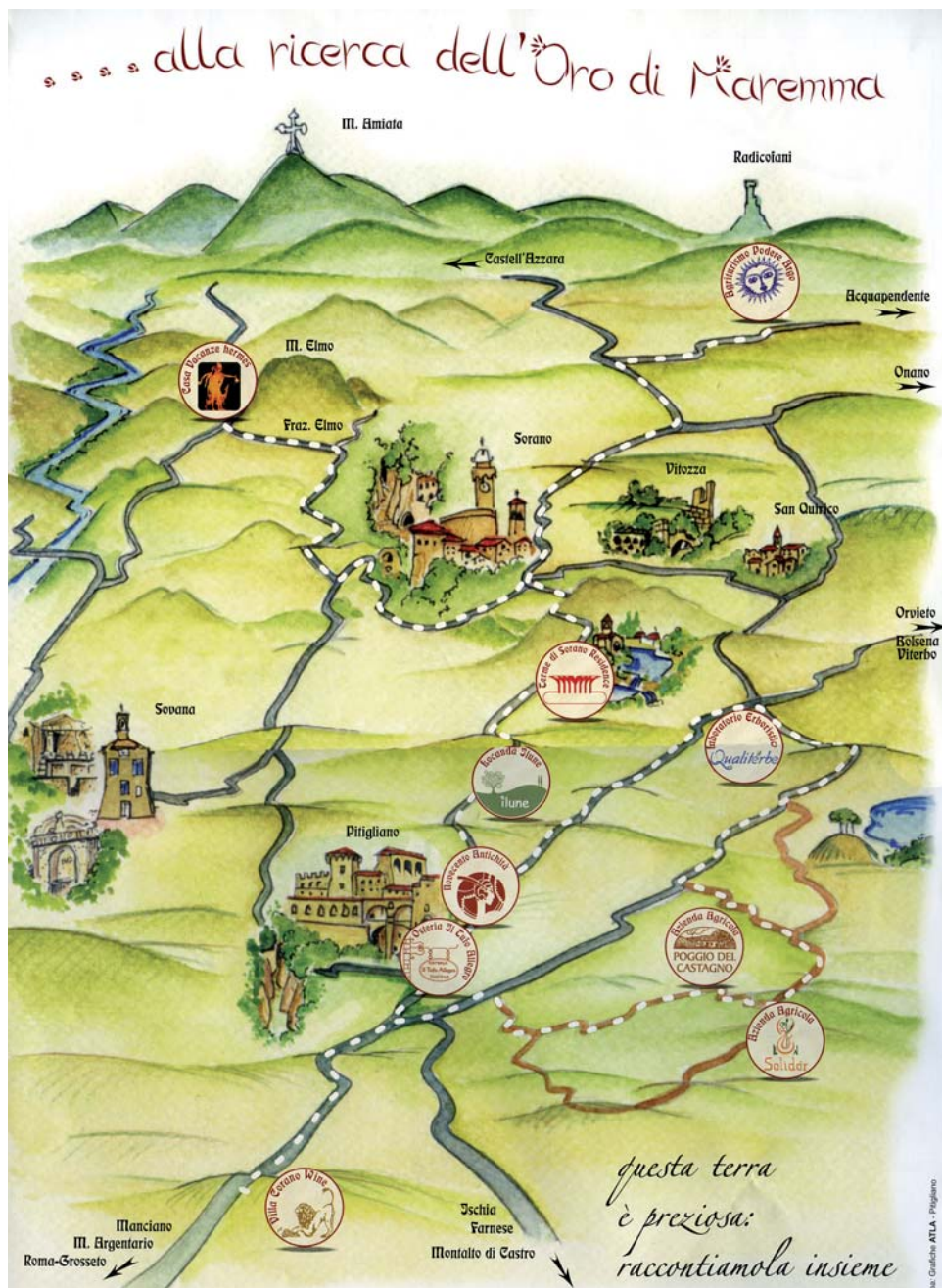
cumulati nel tempo. Mobili che parlano
di vite, persone, ambienti rustici e raffina-
ti, feste da ballo e, perché no, segreti...
Oggetti di ogni tipo, che hanno decorato,
con i loro colori, il bianco e nero delle foto-
grafie, testimoni del periodo ricco di avve-
nimenti che ci ha preceduti: un secolo signi-
ficativo come il Novecento.

Come una macchina del tempo, che
riporta in vita le cose del passato, così, la
piccola bottega situata nel centro di Pitigliano
ti immerge in una realtà fitta di ricordi,
regalandoti la possibilità di liberare le tue
nostalgie, acquistando un ricordo da portare
con te...

Oh ma... stammi bene a sentire: il tempo
continua ad andare... e tutti si invecchia!

'Un ti pensa' di entrare là dentro ed usci-
re giovane!

Eh sennò c'avrei bell'e preso dimora là
dentro, Maremma bona!



Come ogni
anno, si rinnova
l'appuntamento
pasquale con la
**Mostra Mercato
Antiquariato Arte
Artigianato** nei locali
degli ex Granai della
Fortezza Orsini.
Quest'anno la mostra
si ripeterà per due fine
settimana

PITIGLIANO

MOstra MERCATO 2014

ANTIQUARIATO ARTE ARTIGIANATO

**DAL 18 AL 21 APRILE
DAL 24 AL 27 APRILE**

**EX GRANAI
FORTEZZA
ORSINI**

**ORARIO:
10,00-20,00**

Info: 347 7953826 Pitigliano Antiquariato
348 2429580 Arte Artigianato

**TABACCHERIA
CHECCHINI**

SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri

WWW.LOMBARDELLIARREDAMENTI.IT

Consulta il catalogo on-line

**...Voglia di
abitare!**

Via N. Ciacci 763 - 58017 Pitigliano (GR) - Tel. Fax 0564.616075
info@lombardelliarredamenti.it - lombardelliarredamenti.it

Andrea Mearelli PHOTO

www.andreamearrelli.com - Cell 329 0440865

Verso una comunità partecipativa

Rubrica di *Lucia Morelli*



segue da pag. 1

delle competenze necessarie ad assolvere gli incarichi strategici, gestionali ed amministrativi dell'ente territoriale.

A mio avviso non è così.

Se "Sorano è morto" la responsabilità è anche di noi cittadini che ci comportiamo come i fratelli del mito biblico di Caino ed Abele, in sterile competizione fraticida contro ogni nostro interesse collettivo, al servizio di quanti invece traggono vantaggio dall'arretratezza e dall'immobilismo del sistema, possibile solo grazie alle nostre sterili divisioni. Quando invece potremmo unire le nostre energie e le complementari competenze per trovare la strada di uno sviluppo sostenibile con la stella polare di una "visione strategica" capace di valorizzare le nostre risorse preziose, con l'obiettivo di perseguire il "bene comune".

In questi tempi si appalesa, peraltro, in parallelo al vissuto di scoramento, una novità: che noi soranesi abbiamo incominciato a fare nostra l'idea di essere gli eredi di una straordinaria "pensione di reversibilità" lasciataci dai nostri avi, costituita dalle risorse archeologiche, storiche, paesaggistiche, termali che, se ne avessimo compreso vent'anni orsono il valore, se ne avessimo avuto cura e ne avessimo saputo attivare il relativo marketing territoriale, ci avrebbero dato l'opportunità di posizionarci ai vertici del turismo nazionale ed internazionale culturale, salutistico e vacanziero. Con il conseguente incremento di valore delle nostre case, delle nostre attività, dei nostri terreni. Invece...

Perché, se è ben vero che oggi siamo nel mezzo di una crisi socio economico finanziaria che investe le fasce deboli del mondo intero, è altrettanto vero che i proprietari dei negozi di articoli di lusso, di paesi e città, non accusano la riduzione dei loro introiti. Un certo tipo di clientela il denaro ce l'ha sempre. E noi saremmo un "prodotto turistico" suscettibile di attrarre proprio quella categoria di persone che persegue l'arricchimento culturale insieme al proprio benessere fisico, che può permettersi vacanze nelle mezze stagioni e che potrebbe quindi venire qui da noi a spendere il proprio denaro.

Invece ci lamentiamo di loro. Li accusiamo di essere "turisti mordi e fuggi" che vengono cioè a prendere/mordere

qualcosa che è nostro, senza lasciarci un adeguato controvalore. Ma noi, cosa abbiamo fatto per avere la possibilità di attrarre quella categoria di clienti che tutto il mondo si contende, inondandoli di offerte turistiche sapienti? Per intenderci: noi siamo quelli che hanno la spudoratezza di accoglierli con gabinetti pubblici privi del minimo decoro e dei più elementari supporti igienici, malgrado le laboriose gare d'appalto per la gestione del servizio. I più orridi tra i gabinetti del Comune credo siano quelli che riserviamo ai nostri ospiti turisti. Ma noi, tutti noi, al di là di quelli che sono pagati per occuparsi di queste cose, noi che ci stiamo a fare? Diamoci il diritto ed il dovere di aver cura di un "bene comune" che non vuol dire "bene di nessuno! Che è lì, sotto gli occhi di tutti: e non serve attivare la pratica di "accesso agli atti" per prenderne visione.

Ma pensiamo positivo: se sino ad oggi non abbiamo fatto abbastanza, cosa possiamo ora attivamente fare per impostare, anche con il turista di buon livello, una relazione di scambio nell'ambito della quale non sentirci morsicati, sbranati, come le nostre pecore? La mia risposta è: **tutti insieme possiamo fare moltissimo, qualunque sia la lista elettorale che vincerà le prossime elezioni.** La migliore delle liste è quella che si impegna a favorire davvero la partecipazione dei cittadini prima e dopo le elezioni. Che gioca "pulito": che sta insieme per perseguire la realizzazione di valori ostesi e non per conquistare la roccaforte del "potere".

Per quanto attiene al turismo, noi tutti abbiamo il potere di contribuire a creare un'offerta intelligentemente condivisa con tutti gli operatori dell'Unione dei tre comuni, nel reciproco rafforzamento, per creare il "prodotto Colline del Fiora", o Maremma del Fiora, (purchè si decida questo nome e se ne decreti l'uso!) attraverso sapienti tecniche informatiche e comunicative che, padroneggiando la semantica dei vari messaggi informativi ed emotigeni li colleghino al significato identitario a monte primariamente definito. Altrimenti... altri

soldi buttati.

Il punto di partenza inconfutabile – lo ripeto – consiste quindi nella messa a fuoco degli elementi primari costitutivi l'identità distintiva e valoriale del Comune e del suo territorio per poterla al tempo stesso sia salvaguardare che "scientificamente" promuovere con le tecniche professionali del marketing territoriale. Ci servirà per:

- 1) individuare la categoria (il target) dei fruitori ottimali delle sue risorse;
- 2) per proteggere i cittadini dal ritrovarsi una discarica accanto a luoghi magici degradati del loro valore per sempre da quella vicinanza;
- 3) per avere un ritorno dagli investimenti grazie all'utilizzo delle aree. Stiamo subendo tutti il danno economico dei ritardi dall'attuazione del piano urbanistico;
- 4) per orientare le scelte dei singoli verso il mantenimento del vecchio e la costruzione del nuovo come parti di un ambiente tipico, diverso da quello abituale del turista.

Perché dobbiamo aver chiaro che **chi va in vacanza cerca l'immersione totale dei propri sensi e del proprio mondo ideativo in un ambiente diverso dal proprio** che gli faccia vivere in qualche modo, in uno spazio temporale, l'esperienza di essere anche altro da sé, magari

un etrusco che esprime la propria incantata meraviglia del mondo scolpando un demone alato sulla propria tomba di roccia tufacea.

Quindi, amici, compaesani soranesi, allo scopo di ridare vita al nostro territorio - è ora di dircelo - la cosiddetta buona volontà, il desiderio di fare o l'ambizione di "essere", non bastano, nel tempo della competizione globale agguerrita e feroce, che tracima fin sulle piccole cose. Noi, cittadini, non possiamo più permetterci la delega subordinata e passiva, capace solo di esprimersi nel borbottio lamentoso e spesso sleale. Servono - e possiamo pretenderle - in quanti aspirano a governare, **competenze tecniche di gestione manageriale e culturali in senso lato, la disponibilità piena del proprio tempo e cuore generoso di passione civile per il nostro riscatto.** Il modello sperimentato con risultati positivi è quello della partecipazione responsabile: critica sì, ma soprattutto **costruttiva**, che sostituisca alla pratica dell'invidia distruttiva quella dell'ammirazione emulatrice, nella conferma realistica e generosa - cioè onesta - dell'altro.

Lucia Morelli

Psicosociologa - psicoterapeuta
luciamorelliconsulting@gmail.com



Ricette in tufo

Carpaccio di piedini di maiale con fagioli del purgatorio e trippette di baccalà islandese

Il Tufo Allegro

Vicolo della Costituzione, 5
58017 Pitigliano, Grosseto
Tel. +39 0564 616192

Prepariamo i fagioli del Purgatorio mettendoli a cuocere in un a pentola con acqua fredda fino a cottura e conserviamoli da parte.

Mettiamo a bollire tre o quattro piedini di maiale in un brodo aromatico fino a che saranno cotti. Li dissostiamo completamente e con estrema attenzione, riuniamo la carne, le cartilagini e la pelle in una ciotola dopo aver ridotto le parti più grandi in strisce, aggiustiamo di sapore con sale, pepe e erbe a piacere, noi abbiamo

usato limone e mentuccia. Aiutandoci con della pellicola trasparente facciamo dei rotoli che metteremo in frigo a far rapprendere.

Intanto puliamo le trippette di baccalà e le cuociamo in molta acqua per favorire la completa dissalatura, una volta fredde le tagliamo a strisce come la comune trippa e le passiamo velocemente in padella con olio e cipollina fresca.

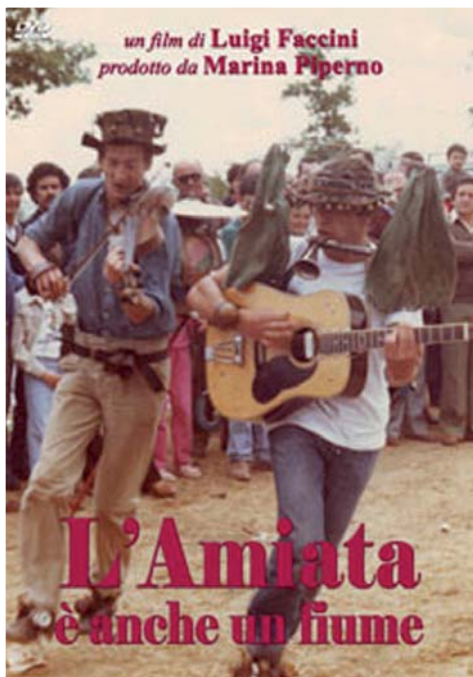
A questo punto impiattiamo: tagliamo a fette sottili il rotolo di piedini e disponiamo le fette sul piatto, al centro mettiamo i fagioli e per ultimo le trippette, finiamo con un filo d'olio extra vergine e il piatto è pronto. Buon appetito.



L'amiata è anche un fiume

segue da pag. 1

lungo le pendici dell'Amiata ha vissuto una storia turbolenta che ha finito per strapparla improvvisamente dalle sue radici agricole e pastorali. È una storia di mercurio e di duro lavoro in miniera, di salari e ingiustizie sociali, di una tentata riconversione industriale e una logorante cassa integrazione. Faccini decide di dare libera espressione a una terra che ha perso contatto con le proprie origini e che forse è ancora alla ricerca di stessa. Un'aspra zona montuosa fatta di boschi e sassaie che la gente locale da sempre ha coltivato col sudore della fronte. Ma alla fine dell'ottocento questo equilibrio millenario è stato irrimediabilmente alterato, quando si è scoperto che l'area compresa tra i comuni di Castell'Azzara, Santa Fiora, Selvena e Abbadia custodiva uno dei giacimenti di Mercurio più ricchi del mondo. Lo sfruttamento dell'estrazione del cinabro ha trasformato il versante sud orientale dell'Amiata in un polo minerario assetato di manodopera da reperire in loco, creando numerosi posti di lavoro (fino a tremila) e un rapido sviluppo economico e sociale, ma anche una dipendenza da parte di molte famiglie dall'andamento del commercio del minerale, che gradualmente è finito per scomparire. Il lavoro in miniera era estremamente duro, i turni massacranti e sottopagati, l'esposizione ai gas velenosi e gli incidenti all'ordine



del giorno hanno convogliato il malcontento dei lavoratori in scioperi e repressioni, in particolare l'episodio avvenuto ad Abbadia nel 1949. Ma le cattive scelte di gestione e il crescente inutilizzo del mercurio, giudicato estremamente nocivo hanno portato nel 1976 alla chiusura delle miniere e alla cassa integrazione per lavoratori. Un'intera comunità si è ritrovata improvvisamente privata



dell'unico sostentamento da cui dipendeva. Tuttavia quando il regista arriva in collina entra in contatto con il clima di entusiasmo e creatività del "Progetto Amiata", messo in piedi dalla gente del luogo, in particolare i figli dei minatori (che grazie agli stipendi fissi dei genitori minatori hanno potuto studiare), i quali hanno cercato di costituire cooperative agro - industriali, così da riutilizzare quelle terre ormai incolte. Questo nuovo entusiasmo porta Faccini a girare "L'Amiata è anche un fiume", un manifesto romantico delle colline del Fiora raccontato dalla gente del luogo. Di particolare bellezza appaiono le testimonianze di Claudio Baffetti e Verin Besson, due personaggi che in comune nutrono l'amore per questa terra. Il primo, nato a Castell'Azzara, perde presto il padre in un incidente in miniera. Laureatosi in ingegneria a Firenze, anziché intraprendere la professione e vivere in città sceglie di restare se stesso e di essere felice. Torna al paese natio, per lavorare come insegnante e dedicarsi all'agricoltura e alla caccia, a differenza di tanti altri che alla chiusura delle miniere sono emigrati altrove. Verin Besson invece è un francese amante dei cavalli, che dopo molti viaggi e una lunga ricerca ha trovato i suoi luoghi ideali, scegliendo di vivere

con la famiglia in un podere vicino Sorano. Durante quegli anni in molti sono arrivati da ogni dove, per abitare i casali abbandonati dai locali emigrati verso la città, un fiume di gente con mentalità aperta che ben presto si è integrata con gli indigeni. Il titolo del film sta a significare che non solo acqua sgorga dalla montagna, ma una nuova linfa che promette di trasformare ancora una volta il quadro sociale della Maremma amiatina. Il film ha immortalato questo grande entusiasmo che purtroppo si è poi spento, i progetti si sono realizzati solo parzialmente e dove un tempo si lavorava la terra ora si coltivano orchidee e stelle di natale. Dopo un romantico cammino tra boschi e campi, sulle nostalgiche note gitane di Otto e Barnelli, la storia si conclude alla fiera del bestiame della Sforzesca. L'Amiata è anche un fiume è una lettera scritta a un amico di Castell'Azzara, parla di gente che ha scelto di andare, altra che ci è tornata e un'altra ancora che c'è arrivata per caso. È una preziosa testimonianza che non va dimenticata, scorre col ritmo di un film western ma si concentra sul realismo dei fatti. È una storia che trasmette pace e amarezza allo stesso tempo, che racconta un passato che non c'è più e un futuro ancora incerto.



Stagioni in Tufo

Il pane dell'aia del tufo

di Roberta Moretoni

Tradizione vuole che ogni venerdì all'Aia del Tufo si cuoce il pane nel forno a legna, ma questo è solo l'ultimo passaggio di un lungo ciclo. Infatti la nostra azienda agricola biologica cura

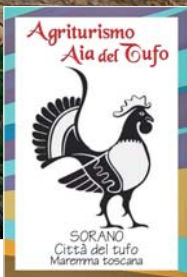
l'intero iter del pane, la semina e la raccolta del grano e del farro, la molitura delle farine nel piccolo mulino dalle macine in pietra e il rinfresco settimanale della pasta madre. Da qualche anno ormai coltiviamo antiche qualità di grani autoctoni, dai bizzarri nomi quali abbondanza, autonomia, acciaio, inal-

lettibile. Certo, la quantità del raccolto è minore rispetto alle varietà distribuite dal mercato, ma la qualità dei grani antichi è nettamente superiore. Dal 2013 siamo inoltre divenuti coltivatori custodi della regione toscana, riproducendo 4 tipi di grano tenero autoctoni: Autonomia A e B, Gentil Rosso e Frassineto. Un coltivatore custode possiede solo pochi chilogrammi di seme, perciò quest'anno torneremo a una romantica mietitura a mano. La farina prodotta dalle nostre varietà è classificata di tipo 2, e oltre a contenere l'intero germe del grano presenta anche una parte di crusca. I suoi effetti positivi sulla salute sono ormai provati, tanto che associandola a un'alimentazione sana e povera di proteine animali rosse determinata il benessere globale della persona, anche se la medicina convenzionale non intende ammettere la centralità di una corretta alimentazione per prevenire malattie e vivere bene. La farina di grano tenero, con l'aggiunta di un 20% di farina di farro viene impastata insieme alla pasta madre (anche detta pasta acida), ottenuta da un impasto di farina e acqua, dove la presenza di lieviti e batteri ne avviano la fermentazione. Il lievito madre viene poi conservato e rinfrescato per essere pronto al prossimo utilizzo. Il nostro pane segue una lenta lievitazione ad una temperatura di circa 20 gradi e successivamente una



seconda lievitazione una volta suddiviso in pagnotte. A questo punto si accende il forno, costruito anticamente da un artigiano locale utilizzando il nenfro estratto dalla cava di Castell'Ottieri, materiale utilizzato già dagli etruschi. Fatte bruciare le fascine si procede con la spazzatura del forno utilizzando le ginestre fresche. Le braci saranno poi separate in modo che non ardano direttamente sul pane infornato. A questo punto non resta che attendere un'ora, avendo cura di aprire e chiudere lo sportello del forno a tempo dovuto. Se verrete a mangiare all'Aia del tufo il venerdì a pranzo avvertirete subito il profumo del pane caldo volteggiare nell'aria, così da deliziare il vostro pasto con sapori d'altri tempi.

Per l'acquisto online dei prodotti dell'Aia del Tufo visitate il sito www.aiadeltufo.com



Le Città del Tufo *Arte e storia tra passato e contemporaneo*

Alla riscoperta di un passato ormai remoto che rivive in un presente che ha scelto di non dimenticarlo...

SOVANA, nell'antichità fu uno dei centri più importanti della zona: fiorenti centro etrusco, sede di *municipium* romano, fino ad arrivare a rivestire una posizione di primordine nella storia medievale toscana. Fu durante l'età longobarda che vide accrescere il proprio ruolo territoriale e a cavallo tra VI e VII secolo fu posta a capo di una delle più estese diocesi ai confini con i possedimenti pontifici. Dal X secolo la sua storia si lega inscindibilmente con quella della famiglia Aldobrandeschi che ne fece la capitale del proprio *comitatus* comprendente gran parte della Maremma. La sua notorietà accrebbe, poi, nell'XI secolo dando i natali a una delle figure cardine della Riforma della Chiesa: papa Gregorio VII. Tuttavia a partire dalla fine del secolo successivo iniziò l'incontrastabile declino degli Aldobrandeschi che culminerà nel XIII con il tramonto della dinastia in favore della famiglia Orsini, i cui interessi vertevano sulla vicina Pitigliano e da questo momento inizierà per Sovana un periodo di decadenza che la vedrà mira di interessi egemonici, contesa tra grandi potenze, subordinata a dominazioni varie che perdureranno nel tempo fino a che la porteranno a divenire un "fantasma di città".

Ai secoli di maggior sviluppo del centro suanense risale la costruzione di una delle più alte manifestazioni dell'architettura medievale in area maremmana: la **Cattedrale dei Ss. Pietro e Paolo**. Quest'ultima, incontro tra tradizione e innovazione, da recettore delle novità d'Oltralpe e del nord Italia si fece modello per le successive costruzioni realizzate nel vasto territorio dell'attuale provincia grossetana e viterbese, ma ancor più senese. Nonostante oggi risulti essere il frutto di numerosi rifacimenti e restauri, a prevalere è lo stile romanico. Gran parte della costruzione risulta, infatti, databile ai secoli XII e XIII. È il simbolo di quella tradizione costruttiva locale in tufo, principale materiale da costruzione, la cui monocromia è talvolta interrotta dal bianco del travertino utilizzato principalmente per gli elementi decorativi. L'originale portale d'ingresso, posto sul fianco settentrionale presenta una decorazione eterogenea con lastre di spoglio ed altre propriamente romaniche, cariche di una forte simbologia. L'interno presenta il tradizionale impianto basilicale a tre navate intervallate da imponenti pilastri a fascio, gran parte dei quali presentano la caratteristica bicromia, cifra distintiva del romanico toscano, che in area maremmana venne applicata per la prima volta proprio a Sovana. L'eterogeneità sembra far da padrona, sia per quanto riguarda i sistemi di copertura, sia l'organizzazione spaziale ma soprattutto la decorazione. Malgrado ciò la visione d'insieme risulta sorprendentemente unitaria. All'interno la decorazione scultorea è principalmente concentrata nei capitelli e nelle mensole di scarico delle volte. Convivono qui elementi geometrici, vegetali, zoomorfi e antropomorfi. Ancora più sorprendente risulta essere il forte richiamo tra la decorazione esterna e quella interna che contribuisce a incrementare quell' "eterogenea unitarietà" che caratterizza la Cattedrale sovanese. Questo edificio così altero, così misterioso, conserva una particolarità che, in un panorama artistico quale quello italiano, costellato da manifestazioni più o meno imponenti di una cultura e tradizione figurativa medievale, lo rende unico: una serie di capitelli istoriati che coronano il primo pilastro che si incontra entrando. Nove lastre scolpite nel tufo raffiguranti perlopiù scene del Vecchio Testamento che sottono un messaggio rivolto ai fedeli di ieri, di oggi e futuri: sempre se saremo in grado di conservarlo! Una singolarità rispetto

a una tradizione figurativa che vede tali tipologie di decorazione concentrarsi in altri spazi degli edifici. Uno dei nodi su cui si è innestato un vero e proprio dibattito critico è l'individuazione della provenienza delle maestranze attive nel cantiere sovanese. Siamo oggi, tuttavia, a favore di un restringimento delle provenienze, attribuendo, così, l'intera decorazione a un' équipe di maestranze locali aggiornate sulle novità dell'agone artistico nazionale. Interessanti sono le ipotesi avanzate circa l'organizzazione del cantiere: una cooperazione tra numerosi scalpellini cui veniva affidata la realizzazione di singoli elementi, spesso sistemati accanto a quelli degli altri colleghi; collaborazione talvolta riscontrabile anche all'interno dello stesso capitello in cui è facile individuare "due mani" completamente diverse sia per stile che abilità.

I nostri antenati medievali, dunque, non sembrano discostarsi molto da come oggi organizziamo i "cantieri" nei nostri piccoli paesi: una cooperazione tra generazioni diverse, tra personalità specializzate in settori differenti che mettono a disposizione le proprie conoscenze e le loro capacità concorrendo a un unico risultato: realizzare qualcosa di buono per la nostra splendida terra!

"Per diventare bambini occorre una vita"
(P. Picasso)

«La storia insegna, l'arte la rende immagine e la tramanda nei secoli, conoscere le proprie origini consente di diventare buoni cittadini...»

È un progetto che sto portando avanti da qualche anno mirato alla sensibilizzazione e alla conoscenza della storia dell'arte del nostro territorio ai suoi futuri abitanti e attraverso gli occhi "liberi, ingenui, inconsapevoli" di questi bambini... **RACCONTARLO!** Chi più dei bambini mostra entusiasmo e curiosità di fronte a qualcosa di nuovo? Chi meglio di loro possiede quella sensibilità necessaria per approcciarsi alla storia dell'arte? Attraverso la semplicità di un disegno i bambini sono in grado di mostrarci quelle noiose nozioni che gli studiosi impiegano pagine su pagine per esprimere, reinventano attraverso quella fantasia che li contraddistingue un passato tanto lontano, e si soffermano su quei particolari che spesso sfuggono agli occhi di gran parte di noi adulti. **Leonardo** (3 anni), **Edoardo** (6 anni), **Ettore** (5 anni) e **Michele** (5 anni e mezzo) in qualche ora hanno ricolorato il Duomo di Sovana, reinterpretato le sue straordinarie sculture romaniche trasformandole in cartoni animati: così la sirena bicaudata è diventata "Spiderman", il cavaliere un "Gormita", quelle che gli storici dell'arte chiamano "rosette bottonate", semplicemente dei fiori, i simboli del Tetramorfo sono stati trasformati in mucche e galline, i pilastri delle navate in corpi umani e i loro capitelli scolpiti dei fantasiosi cappelli. Un insolito pomeriggio per questi quattro bambini sovanesi che per qualche ora si sono trasformati in piccoli grandi artisti e attraverso pastelli colorati hanno "fotografato" ciò che più li ha colpiti di quel Duomo carico di storia e arte del quale conoscevano solo il cortile in cui ogni giorno giocano a nascondino. Inconsapevolmente in quel pomeriggio hanno conosciuto una piccola parte del loro passato, vissuto quel Duomo che fa parte della loro storia, conosciuto una meraviglia che non dimenticheranno, soprattutto quando diventeranno grandi!...

"Innovativa tradizione"

Arte Etrusca è un laboratorio orafico nato dall'idea di Silvia Lombardelli e Massimo Biribicchi in cui vengono riprodotti gioielli etruschi in oro 18 kt con tecniche antiche come ad esempio granulazione e lavorazione a sbalzo. Utilizzando oro e pietre dure incise, Silvia e Massimo realizzano monili a

tiratura limitata e Unica, che parlano della nostra storia e del nostro passato. Affacciandoci alle vetrine di Arte Etrusca, infatti, è come tornare indietro di secoli e indossando uno di questi straordinari gioielli è come se ci trasformassimo in Regine dell'Antichità. L'idea di aprire questa bottega di finissimo artigiano nasce proprio dalla passione e dall'attaccamento di Silvia alle proprie origini e alla storia della sua Sovana che reinterpreta con gli occhi di un'erede del III millennio. Arte Etrusca è sì un'attività, ma oltremodo, uno straordinario esempio di mantenimento delle tradizioni locali e un veicolo persuasivo per avvicinarsi e conoscere quella parentesi della storia dell'arte italiana.

«Percorrere un itinerario sulla via degli Etruschi affascina molti visitatori, un po' per la magia che questo popolo evoca un po' per l'alone di mistero che ancora oggi, nonostante numerosi rinvenimenti, circonda questa grande civiltà. Noi cercheremo di farvelo conoscere attraverso i nostri Gioielli» (Silvia Lombardelli).

SOVANA APERTA è un'associazione no-profit nata il 26 Giugno 2013 dall'idea di un gruppo di cittadini sovanesi che si è fatto promotore e organizzatore di eventi culturali per promuovere la propria piccola cittadina. Nonostante sia una realtà molto giovane sin dagli esordi si è dimostrata una squadra attiva e in meno di 12 mesi sono molteplici gli eventi siglati "Sovana Aperta" gran parte dei quali finalizzati alla valorizzazione e comunicazione a un ampio pubblico del proprio patrimonio storico-artistico: escursioni, presentazioni di libri, visite guidate ai principali monumenti realizzate da professionisti specializzati, educazione al turismo sostenibile. Molti saranno gli appuntamenti di questo nuovo anno, alcuni una riconferma: Solstizio d'Estate "La levata del sole nel Duomo di Sovana" e il suggestivo concerto dell'orchestra austriaca all'interno della Cattedrale. Concludo con un in bocca al lupo affinché continuiate al meglio questo lavoro straordinariamente inaugurato e perché la vostra esperienza diventi tradizione.

Tutela e Valorizzazione

La necropoli: Progetto ACCESSIT

Sono ufficialmente iniziati i lavori per la realizzazione del progetto di accessibilità dell'area archeologica della necropoli etrusca di Sovana. Il progetto Accessit è finanziato nell'ambito del Programma Operativo Marittimo Italia/Francia. Gli interventi in Sovana, località scelta della provincia di Grosseto, riguardano la realizzazione del nuovo info-point, il rifacimento dei percorsi di accesso alle principali tombe della necropoli, la musealizzazione della Tomba dei Demoni Alati e la creazione di un'apposita passerella per la visita del suo apparato decorativo. In più è previsto l'acquisto di 15 audio-guide in 5 lingue e cartelli informativi per l'ingresso al sito archeologico.

Palazzo Pretorio

Lo scorso mese ha preso avvio anche il cantiere per il rifacimento del tetto di Palazzo Pretorio. Tale progetto è finanziato interamente dal F.A.R Maremma (Fabbrica Ambiente Rurale Maremma). Non si limitano, tuttavia, alla copertura gli interventi che riguardano Palazzo Pretorio, ma è inoltre prevista l'apertura di una seconda porta d'ingresso, l'allestimento della nuova sala espositiva al primo piano e la realizzazione di 10 pannelli informativi. Questi ultimi interventi rientrano nel piano di finanziamento del progetto Accessit.

Rocca Aldobrandesca

Al via anche i lavori per la messa in sicurezza della Rocca Aldobrandesca. Gli interventi di manutenzione riguarderanno sia le porzioni interne che quelle esterne della Rocca, soggette a cedimenti, quindi, pericolose per l'incolumità pubblica.

cronaca locale

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 25 Febbraio al 25 Marzo

CRONACA LOCALE DAL 28 FEBBRAIO AL 2 APRILE

PITIGLIANO. I sindaci affilano le armi presto un confronto con Sei Toscana

PITIGLIANO. Carabinieri, Arcidosso non è più Compagnia, competenze divise tra Pitigliano e Grosseto.

PITIGLIANO. Carnevale, a Pitigliano torna la sfilata degli appeti allegorici

PITIGLIANO. Alessandra Letteri: pittrice, decoratrice e restauratrice. L'artista pitiglianese giramondo.

PITIGLIANO. Fuori strada con la moto, muore centauro di Acquapendente. L'incidente è avvenuto in località Pantano, forse un malore tra le cause dello schianto.

PITIGLIANO. Il cinema non riapre e si trasferisce al teatro Salvini. Il via a breve per un periodo di sperimentazione insieme alla coop Ape Regina, ma il gruppo OGM non ci sta.

PITIGLIANO. Raccolta differenziata porta a porta, materiale in distribuzione.

PITIGLIANO. Si rinnova l'antico rito della torciata di San Giuseppe. Migliaia di spettatori per un falò di buon auspicio, brucia l'invernaccio ed è subito primavera.

PITIGLIANO. Tecnici contro il nuovo Regolamento Urbanistico, dito puntato su costi e servizi.

PITIGLIANO. CNA e BCC di Pitigliano per la ripresa economica. Convegno per favorire i costruttori locali.

PITIGLIANO. La madre si accorge dei lividi sul bambino e da l'allarme al 118. Padre picchia il figlio davanti alla sorella.

SORANO. Uno smottamento nella campagna di Sorano lascia i rubinetti a secco per un'intera mattinata.

SORANO. Lavori in corso per le elezioni, il Centro Polare si organizza.

SORANO. Due associazioni promuovono una raccolta fondi via web per valorizzare il sito e allestirvi il classico shakespeariano. Mecenati 2.0 per Giulietta a Sovana

SORANO. Arriva Accessit. Vanni: "Un progetto che valorizza l'area archeologica.

SORANO. Via ai nuovi lavori per l'area archeologica della necropoli di Sovana.

SORANO. Il vice di Vanni è il candidato scelto dal PD alle prossime elezioni comunali. Carla Benocci, una scelta al femminile nel segno della continuità.

SORANO. Con le «Giornate di Primavera» alla scoperta delle terre del tufo. Sovana e Sorano saranno protagoniste delle iniziative organizzate in provincia per l'appuntamento voluto dal Fai.

SORANO Lettera a Renzi «Per sistemare la nostra scuola servono 850mila euro»

SORANO. Prosegue l'operazione di fund raising per portare in scena un grande spettacolo, che andrà anche a finanziare la campagna di scavi avviata nel 2012 nell'area archeologica de "La Biagiola" a Sovana.

Sorano. Il paese è fra i tre comuni toscani dove si speriementerà l'adesione direttamente all'anagrafe. Nel segno di Alexandra Donare gli organi con la carta d'identità.

MANCIANO I consiglieri di minoranza di Comune Aperto (Roberto Bulgarini, Mario Mecarozzi, Luca Pallini e l'ex Mirco Morini) hanno deciso all'unanimità di devolvere alla scuola le loro indennità di consiglieri.

MANCIANO. Proteste a Marsiliana ma la Provincia spiega: misura di sicurezza, devono distare 6 metri dalla strada «Ingiusto tagliare quei pini: sono sani»

MANCIANO. Le eccellenze del territorio raccontate dalle telecamere di "Sereni variabile"

MANCIANO. IL PRIMO DEI TRE INCONTRI SARÀ IN MAREMMA Il console di Dubai a Saturnia. Strade aperte verso gli Emirati Importanti possibilità economiche e turistiche.

MANCIANO. «Per sistemare la scuola ci vorrà più di un milione»

MANCIANO ALLA GUIDA DEL RESORT ARRIVA LICINIO GARAVAGLIA. «CON LUI ULTERIORE CRESCITA». Le Terme di Saturnia hanno scelto il nuovo direttore generale.

MANCIANO. Ciclo rifiuti, le proposte di Sel Manciano. Revisione del piano finanziario, comune per comune, eliminazione del fondo di morosità e possibilità di pagare il costo del servizio direttamente ai gestori delle discariche anziché a Sei Toscana.

MANCIANO. Il Consiglio di Stato condanna le Terme di Saturnia nel ricorso contro la Fattoria Pianetti. Che ora si prepara a realizzare un complesso da 50 camere «Volevano il monopolio». Il resort perde la causa.

MANCIANO. Direzioni itineranti Pd. Ecco il coordinamento per la zona delle Colline del Fiora.

LA ROCCA American Bar-Pizzeria

Piazza della Repubblica 92 - Pitigliano (GR)

TUTTI I FINE SETTIMANA **MUSICA DAL VIVO E DJ SET**

Calendario Eventi mese Aprile-Maggio

Venerdi 11 aprile

“The Relay”



Sabato 12 aprile

“Ed Hunter Iron Maiden cover”



Giovedì 24 aprile

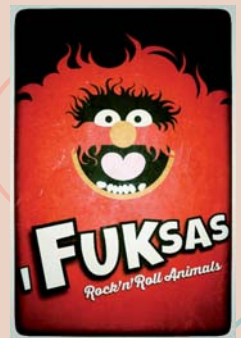
“Clover-dance 70-80-90”

Sabato 26 aprile

“U2 Silver and Gold”

Mercoledì 30 aprile

“Fuksas”



Sabato 3 Maggio

“La banda della Maiala”



Venerdi 18 aprile

“Happy Three Friends”



Sabato 19 aprile

“Ligabue Club Mario”



Il Pozzo Antico



Via Generale Orsini, 21
Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614405

Calzone di Carletto

Si tratta di una pizza ripiegata su se stessa, ripiena a seconda dei gusti del cliente.

Il pomodoro sopra fa sì che il calzone non si bruci e rimanga soffice.

Nelle foto lo vediamo ripieno con prosciutto cotto, salsiccia, gorgonzola e mozzarella.

Buon appetito!



Nel mese di aprile sono ripresi i corsi della Polisportiva San Rocco per i bambini dai 4 ai 10 anni nel campo di calcetto dell'Oratorio. Infatti, dopo tre mesi di attività in palestra e due mesi in piscina per i corsi di nuoto, i 45 ragazzi si ritroveranno, come sempre con la bella stagione, al campetto per continuare le attività del corso di avviamento allo sport fino alla fine del mese di maggio. Quella della Polisportiva è un'attività che prevede prevalentemente lo sviluppo delle attività motorie attraverso il gioco ed il divertimento, cercando di privilegiare il rispetto delle regole e l'impegno alla vita di gruppo. Sempre in aprile inizierà il corso di tiro con l'arco che consiste in un primo approccio con questo particolare ma affascinante sport. A partire dal 31 marzo sarà possibile iscriversi al corso e ricevere tutte le informazioni relative, sempre al campetto dell'oratorio dalle ore 18,00 alle 19,00. Buon divertimento!



**VIENI A VISITARE IL NUOVO
REPARTO PER CANI&GATTI...**

Acquariando & Co.

CUCCE
DIETE
ACCESSORI
GIOCHI

GUINZAGLI
Canì&Gatti
MANGIMI
ROYAL CANIN - TRAINER - MONGE
E MOLTI ALTRI

ACQUARIANDO
Pitigliano (Gr) - L.go N. Ciacci 49 - tel. 389-0011113 - www.acquariando.it

E tutto quello che serve per la pulizia dei nostri amici a 4 zampe !!!